

In evidenza**2**

Le scuole paritarie e le loro quotidiane difficoltà

A quasi tre mesi di attività i dirigenti parlano dei problemi degli istituti

**Vocazioni****3**

L'8 dicembre è la festa del Seminario

Le voci dei giovani si impegnano da tempo nel cammino di discernimento

**Diocesi****4**

La famiglia e la sua capacità di accoglienza

Due coniugi aperti alla vita hanno adottato tre bimbe dalla Colombia

**Caritas****5**

Accordo con Coldiretti per il lavoro

Con un protocollo i due enti uniscono le forze per offrire opportunità ai giovani

**Scuola. Dopo la riforma un'analisi su criticità e pregi della legge.**

Amo la scuola

La nuova stagione della scuola italiana

DI ROBERTO PIREDDA*

Una grande opportunità. In questo modo si può descrivere la stagione che sta vivendo la scuola italiana. Dopo il periodo dei tagli, che la memoria corta di certa propaganda forse dimentica, l'attuale Governo con la legge 107 (la "Buona Scuola") e altri provvedimenti, ha ripreso a investire sulla scuola.

La "Buona Scuola" è più un'operazione di "riordino" funzionale di alcuni aspetti, che una riforma complessiva, e prova ad intervenire su dei punti essenziali: il rinforzo dell'autonomia scolastica, la fine del precariato dei docenti, i compiti del dirigente scolastico, la corresponsabilità di insegnanti, famiglie e studenti, l'alternanza scuola-lavoro, il merito dei docenti e la loro formazione, la didattica per competenze e laboratoriale e le tecnologie digitali.

Tra gli aspetti che rimangono scoperti c'è ancora quello che riguarda le scuole paritarie. In Italia esiste già un sistema nazionale d'istruzione (cfr. Legge n. 62, 10 marzo 2000), costituito dalle scuole statali e da quelle paritarie, private e degli enti locali. In nome del principio di sussidiarietà, presente anche nella Costituzione, va promosso il ruolo delle paritarie, che offrono un reale servizio al bene comune.

Per vincere la sfida dell'emergenza educativa non bastano però soltanto le leggi, fossero anche le più efficaci: proprio l'insistenza sull'autonomia scolastica fa intendere che la scommessa sulla scuola passa per le persone, docenti e studenti in primo luogo.

La vera "conversione educativa" da compiere è quella di volgere lo sguardo dalle questioni amministrative - che vanno prese sul serio, ma non possono essere le sole - alla realtà dei ragazzi, mettendosi in ascolto con umiltà e apertura d'animo. I volti e gli sguardi degli alunni sono una domanda perenne, qualche volta "gridata", altre più discreta e silenziosa, che esige una proposta educativa all'altezza del loro desiderio di senso. Questo compito è proprio di tutto il mondo della scuola e interpella in modo specifico anche i cristiani.

Papa Francesco lo ha richiamato parlando nell'anniversario della "Gravissimum educationis": «Andare avanti negli atteggiamenti, nei valori umani, pieni, apre la porta al seme cristiano» (21 novembre).

A questo proposito è prezioso l'Insegnamento della Religione Cattolica che, nel «quadro delle finalità della scuola», offre la possibilità ai ragazzi - di ogni orientamento culturale o religioso - di confrontare il vissuto personale e sociale con la proposta di senso del cristianesimo e conoscere il patrimonio culturale cattolico.

Chi fa scuola deve avere come prima preoccupazione quella di affermare la vita dell'altro, dando strumenti perché arrivi alla sua pienezza, e questa sfida va affrontata fino in fondo. Il desiderio di vita dei ragazzi non può attendere.

Giovani**7**

A Selargius la seconda rassegna dei cori

Papa**10**

Dall'Africa un invito alla speranza

Interviste**11**

Don Alessio Secchi racconta il clima che si vive in Belgio

Media**12**

Nuovo sito internet della Conferenza episcopale sarda

«Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla.»

Francesco - Discorso al mondo della scuola italiana
10 maggio 2014

INIZIO DEL GIUBILEO IN DIOCESI. Sabato 12 dicembre raduno alle 23 in viale Buoncammino, fronte ex carcere, da cui partirà la fiaccolata, animata dalla Pastorale giovanile, verso piazza Palazzo per la «statio» e la preghiera. Seguirà l'ingresso in cattedrale attraverso la Porta della misericordia e la Messa presieduta dal Vescovo Arrigo Miglio.

Salesiani: una storica presenza in città

L'Istituto di viale Fra Ignazio è l'unico rimasto aperto in Sardegna, dopo la chiusura di molte scuole paritarie, e prosegue l'attività registrando numeri in crescita

È una storica presenza nel variegato panorama scolastico cagliaritano.

Nella sede di viale Fra Ignazio a Cagliari non si contano gli alunni che sono passati attraverso le aule delle medie e dei licei. Stiamo parlando dell'istituto Don Bosco, retto dai padri salesiani, che proprio l'anno scorso hanno festeggiato i 100 anni di presenza nell'isola.

Al momento la struttura scolastica è diretta da don Sergio Nucitelli. Gode dello status di scuola paritaria, oggetto, periodicamente, di diversi attacchi in merito alla concessione di finanziamenti previsti in quanto scuole pubbliche a tutti gli effetti, con diritti e doveri connessi.

Qual è lo stato di salute dell'istituto salesiano?

Nonostante la politica scolastica discriminatoria dello Stato italiano nei confronti della Scuola Paritaria, pubblica non statale (che ha portato alla chiusura di migliaia di scuole in Italia e delle scuole salesiane di Santulussurgiu, Arborea, Lanusei, Selargius in Sardegna), l'istituto Don Bosco di Cagliari (unica Scuola salesiana rimasta in Sardegna), grazie alla sua "sana e robusta costituzione", gode ancora buona salute. Le iscrizioni in questi ultimi due anni scolastici hanno fatto registrare un incremento sensibile nella scuola media, una buona tenuta nel liceo scientifico, un lieve calo nel classico. Il numero complessivo degli studenti di questo anno è di 458 unità con tre sezioni della media ed una del classico e dello scientifico. L'organico do-

centi attualmente è composto da 36 insegnanti, per la maggioranza assunti a tempo indeterminato, di cui 3 salesiani.

Si parla tanto di scuole paritarie e, secondo alcuni, della non opportunità che questi istituti percepiscano fondi. Come stanno esattamente le cose alla luce del fondamentale servizio che gli istituti paritari svolgono?

È un discorso fritto e rifritto. La scuola media e superiore non riceve fondi dallo Stato se non qualche briciola, per l'ottusità di molti nostri politici impregnati fino all'osso di ideologismo statalista ed oscurantista, pur avendo conoscenza di quanto lo Stato risparmia con le scuole paritarie. Ma, secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, le paritarie costituiscono un forte risparmio per lo Stato, oltre 6 miliardi l'anno. Il costo medio di uno studente della scuola statale è di 6.800 € l'anno. Per uno studente della scuola paritaria (soprattutto per la primaria) lo Stato spende 500 € l'anno. Ciò vuol dire che lo Stato non spende (quindi risparmia) per ogni studente della paritaria 6.300 €, che moltiplicati per il circa un milione e cinquantamila di iscritti, si trasforma in una cifra complessiva di 6 miliardi. Nonostante questi dati, lo Stato continua a vessare e massacrare le scuole paritarie per affossarle e portarle alla chiusura o per metterle a dura prova. E tutto questo per una ideologia statalista consapevole di andare contro l'unico sistema scolastico integrato con



scuole statali e paritarie riconosciuto giuridicamente nel 2000. **Recentemente ci sono state polemiche sul blocco dei fondi regionali stanziati per le scuole paritarie, con anche manifestazioni in piazza. La misura riguarda anche voi o soltanto le scuole dell'infanzia?**

Riguarda la scuola dell'infanzia, ma ci coinvolge in quanto «l'Infanzia Lieta» di via Lai a Cagliari, fa parte integrante del nostro istituto e del «Progetto educativo» di don Bosco.

I Salesiani sono una storica presenza all'interno dell'ampia offerta educativa proposta in città. Quanto il messaggio di Don Bosco è ancora attuale nell'insegnamento da voi offerto nei vostri istituti?

Vorrei rispondere servendomi di una icona, quella dell'albero di Zaccheo. Il Vangelo narra la storia di un uomo della città di Gerico, esattore delle tasse, ricco, ma infelice. Un giorno, sentendo dire che passava Gesù, volle andare a vederlo. Passandogli volutamente vicino, lo chiamò per nome e si invitò a casa sua. Non sappiamo che cosa si siano detti, ma sappiamo che Zaccheo, dopo quella visita, sembrava l'uomo più felice della terra. E se l'albero non ci fosse stato? Ebbene, il «Don Bosco» di Cagliari è quell'albero; e tutti, soprattutto i nostri giovani, possono essere tanti Zaccheo che, salendo su questo albero, trovano, felici, la realizzazione della loro vita.

Andrea Pala

Penalizzati dai contributi non adeguati

Suor Dina Serra, delle Ancelle della Sacra Famiglia, lancia un grido d'allarme per un settore che, se messo in condizione, potrebbe dare risposte ai bisogni formativi

«L'assenza di contributi ci sta creando molte difficoltà». È pragmatica come al solito suor Dina Serra, delle ancelle della Sacra famiglia, che da anni opera nella scuola dell'infanzia di Capoterra. «Abbiamo - spiega - un'insegnante laica, due persone che assicurano il servizio mensa e pulizie. Si tratta quindi di tre persone che vengono retribuite ma senza i fondi che dovrebbero essere destinati alle scuole paritarie è difficile garantire il servizio se non a costo di enormi sacrifici». Tra le peculiarità di questa scuola la collaborazione con le famiglie che si esplicita anche in momento formativo per gli stessi genitori. «Si tratta - dice ancora suor Dina - di appuntamenti realizzati per condividere con loro il nostro progetto formativo. Si tratta di attività che gestiamo in proprio e che ricadono intera-

mente sulle nostre spalle, ma riteniamo siano utili per creare quelle sinergie tra scuola e famiglia». L'offerta formativa della scuola dell'infanzia di Capoterra è realizzata anche grazie agli spazi adeguati ricavati nell'edificio che ospita i bambini. «Questa disponibilità - riprende la religiosa - convince i genitori ad affidarci i loro figli e, insieme al progetto educativo che portiamo avanti con diverse attività a volte realizzate anche al di fuori delle mura della scuola, convincono padri e madri a scegliere la nostra scuola. Il numero dei bambini è per fortuna è alto, abbiamo due sezioni, ma sicuramente potremmo averne un'altra se solo fossimo sostenuti in maniera adeguata dalle risorse pubbliche».

Alla normale attività in sede se ne affiancano altre, come quella per la festa di santa Barbara, con la partecipazione ad una manifestazione con i vigili del fuoco, un'escursione nel territorio di Capoterra, la presenza della Protezione Civile per una simulazione di evacuazione dell'edificio. Tutte attività che sono complementari a quelle strettamente didattiche, realizzate con la buona volontà delle religiose e del personale disponibile. Di una cosa però è certo chi opera nelle scuole paritarie. Il continuo taglio dei fondi, così come il saldo dei finanziamenti erogati con così forte ritardo, mettono a rischio il diritto di scelta delle famiglie, un diritto tutelato dalla Costituzione.

Roberto Comparetti



CELEBRAZIONI DIOCESANE PER L'APERTURA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Chiese giubilari e Porte della Misericordia

- **Cattedrale:**
portale del transetto destro
- **Basilica di Bonaria:**
porta sinistra della basilica
- **Santuario di S. Ignazio:**
porta destra del santuario

Date e orari delle celebrazioni di apertura

- **Cattedrale**
Sabato 12 dicembre
Ore 23.00
- **Basilica di Bonaria**
Domenica 13 dicembre
Ore 16.00: Processione
e Liturgia della Parola
- **Santuario di S. Ignazio**
Domenica 13 dicembre
Ore 19.30: Processione
e Liturgia della Parola.
- In cattedrale si terrà una solenne celebrazione giubilare domenica 13 dicembre con inizio alle ore 10.00

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

FOTOGRAFIE
Archivio Il Portico, Matteo Casini,
Alessandro Orsini

AMMINISTRAZIONE
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it
(Mer. 10.00 - 11.00)

STAMPA
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE
Andrea Pala, Federica Bande,
Francesco Aresu
Maria Chiara Cugusi, Chicco Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Tore Ruggiu, Marco Orrù, Federico Locci,
Emanuele Mameli Maria Grazia Pau,
Lorenzo Piras, Lorenzo Zucca,
Michele Antonio Corona, Samuele Mulliri,
Andrea Agostino, Enrico Murgia,
Francesco Deffenu, Andrea Serci,
Fabiola Soggiu, Mario Girau,
Peppino Leone, Corrado Ballocco,
Giovanni Contu, Chiara Lonis,
Laura Cabras, Alessandro Zorco

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni
9 09121 Cagliari

Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 21 ottobre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Il Seminario diocesano in festa per l'Immacolata Concezione

Da oltre mezzo secolo il Seminario di via Cogoni ospita i ragazzi che, frequentando le scuole superiori, iniziano un cammino di discernimento vocazionale

Sono ormai 55 anni che la struttura sul colle di San Michele, voluta dall'allora vescovo Paolo Botto, ospita i giovani alunni del seminario arcivescovile di Cagliari. I tempi sono cambiati e con loro anche il numero di giovani desiderosi di vivere, in una dimensione comunitaria, il proprio personale percorso di fede. Tuttora la comunità liceale è composta da dieci giovani tra i 15 e i 18 anni, provenienti da varie zone della diocesi, tutti frequentanti la scuola superiore in vari istituti della città e dell'hinterland cagliaritano. Lo stile di vita del giovane in seminario non è diverso da quello di qualsiasi adolescente, caratterizzato dall'impegno nello studio, dallo sport, dal tempo libero e lo svago, ma anche dalla preghiera, dalla vita comunitaria e da un continuo confronto gli educatori e con le varie figure dell'equipe formativa che si alternano nei giorni in cui i ragazzi vivono in seminario. Infatti il rettore don Michele Fadda e il vice-rettore don Marco Puddu sono af-

fiancati da figure quali il confessore ordinario, don Marco Orrù, il direttore spirituale, don Andrea Secci e alcuni amici della famiglia del seminario come suor Bernadette Dessi, che anima l'adorazione del martedì sera, e Alessandro Manca, seminarista prossimo al diaconato che, dal giovedì al sabato, abita con i ragazzi e con loro condivide i momenti di preghiera e di gioco accompagnandoli come un fratello maggiore. La giornata in seminario inizia con la celebrazione eucaristica e la colazione, dopodiché i ragazzi raggiungono con i mezzi pubblici i rispettivi istituti, dove trascorrono la mattina per seguire le lezioni. Il pranzo insieme conclude l'impegnativa mattinata, mentre solitamente il primo pomeriggio è dedicato alle attività sportive o alle pulizie per la cura della casa. L'impegno che caratterizza maggiormente la serata dei seminaristi, come quella di qualsiasi liceale, è quello dello studio. È possibile trascorrere la serata in una

grande sala studio, dove, aiutato da un clima di silenzio, ciascuno può curare la propria formazione culturale che, insieme a quella spirituale e umana è uno dei tre obiettivi del percorso di un giovane che affronta il discernimento vocazionale in seminario. La serata si conclude sempre nella cappella della casa con un momento di preghiera, come l'adorazione eucaristica, la liturgia delle ore, la lectio divina o la preghiera personale. Il dopocena è spesso occupato da incontri di formazione o da momenti di fraternità e gioco insieme. Ovviamente, prima del riposo notturno, si presenta l'intera giornata al Signore con la preghiera comune. Tutti i ragazzi provengono da una esperienza attiva nella propria comunità parrocchiale, dove hanno maturato, con l'aiuto del parroco, il desiderio di una sequela più radicale, di un discernimento più accurato che, un giorno, li potrebbe portare a scegliere di donarsi totalmente a Cristo e ai fratelli con il sacerdozio. Avendoli visti crescere e ma-



turare nella scelta di una sequela più radicale, le comunità di appartenenza continuano quotidianamente a pregare per loro. Tuttavia il fatto di non aver ancora scelto di donarsi totalmente non esclude un esempio di sobrietà, nel linguaggio e nel vestire, e una testimonianza serena e gioiosa della scelta di vivere in seminario. Testimonianza che deve essere data in particolar modo in classe, dove il Signore Gesù chiede di «uscire in avanscoperta» in mez-

zo alle situazioni più disparate. Tanti fanno domande, altri storcono il naso dubbiosi o chiedono con sorpresa: «Quindi tu sei prete?», ma anche nei luoghi di aggregazione che si frequentano. Maria, che generazioni di seminaristi invocano sotto il titolo di Immacolata, continui ad accompagnare questi giovani desiderosi di camminare con Lei e con il suo figlio Gesù.

Lorenzo Piras, Lorenzo Zucca e Samuele Mulliri

In cammino alla sequela di Cristo

I seminaristi della diocesi ospiti del Seminario regionale, raccontano la loro esperienza formativa

«La vera gioia non viene dalle cose, dall'averle, nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri».

Lo ha detto il Papa rivolgendosi ai seminaristi, novizi e novizie nei suoi primi giorni di pontificato. «Non abbiate paura - ha aggiunto - di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta di amore e di testimoniare il suo Vangelo nel servizio alla Chiesa. E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia. Fa andare avanti. Invece, quanto tu ti trovi con un seminarista troppo serio, troppo triste, o con una novizia così, tu pensi: ma qualcosa qui non va! Manca la gioia del Signore, la gioia che ti porta al servizio, la gioia dell'incontro con Gesù, che ti porta all'incontro con gli altri per annunziare Gesù. Manca questo! Non c'è santità nella tristezza, non c'è! Santa Teresa diceva: «Un santo triste è un triste santo!».

Queste parole dette da papa Francesco ci fanno capire quanto la nostra testimonianza di cristiani sia importante agli occhi del prossimo. La gioia di seguire il Signore, attraverso la realtà del seminario maggiore, è quella che ti fa ricordare la scena evangelica degli apostoli che lasciando tutto lo seguirono.

In un'omelia Mauro Morfino, vescovo di Alghero - Bosa, ha detto: «Chi intravede Cristo nella sua vita lascia tutto per seguirlo».

Nel Pontificio seminario regionale sardo si assapora quindi questo clima di chi ha visto nella sua vita il Signore, è rimasto colpito dalla sua presenza, egli ha posato gli occhi su ciascuno di noi e noi lo stiamo seguendo attraverso un cammino di discernimento e formazione.

Al momento, il gruppo dei seminaristi della diocesi di Cagliari è composto da sette persone, più due già ordinati diaconi. Una realtà che sta seguendo la linea di papa Francesco: «Chiesa semplice vicina agli ultimi», come da lui ribadito recentemente a Firenze.

Il progetto educativo per l'anno 2015/2016 è in continuità con i precedenti anni e prevede anche,



come negli anni precedenti, la conoscenza delle realtà della nostra diocesi. I ragazzi del biennio, solitamente al sabato e alla domenica, si immergono nelle dinamiche e nelle problematiche delle nostre diocesi e parrocchie, attraverso momenti di confronto, catechesi e presenza sul campo. Chi invece frequenta il triennio intrattiene un contatto diretto con le parrocchie attraverso la pastorale in essa praticata. Stessa prospettiva è vissuta da coloro che frequentano il sesto anno.

L'equipe educativa è composta dal rettore don Antonio Mura, che ha anche le funzioni di animatore dei ragazzi del quinto e del sesto anno. Don Riccardo Pinna è invece animatore del biennio, mentre don Salvatore Fois si occupa dei ragazzi del terzo e del quarto anno.

All'interno del progetto educativo non manca la presenza del direttore spirituale, nella persona di don Gianni Sanna, sostenuto da due padri spirituali esterni. Importante è anche la presenza dei confessori ordinari, il cappuccino padre Marco Marcis e monsignor Carlo Cani.

La giornata, all'interno del seminario, è scandita da diversi momenti. La mattina è prevista la Santa messa e, successivamente, si seguono le lezioni presso la Facoltà Teologica.

Altri momenti rilevanti della vita in seminario sono il giovedì dedicato alla preghiera davanti a Gesù Sacramentato e il venerdì con la Lectio e la lettura della «Misericordiae Vultus».

Il cammino in seminario è insomma un continuo cammino di sequela a Cristo e, come diceva un santo vicino alla realtà seminaristica, «una continua ricerca del maestro, un continuo riporre la nostra fiducia su di lui».

Andrea Agostino

Studiare a Roma per portare il respiro della Chiesa

L'annuale giornata del Seminario offre senza dubbio l'occasione anche ai seminaristi e diaconi in formazione a Roma di gioire con la propria Chiesa locale, con la diocesi per il dono della chiamata e della vita che si preparano a consegnare e a donare in modo radicale a Cristo. È la giornata nella quale, più di altre, la nostra Chiesa e comunità diocesana si proietta in avanti pregando, affidando e investendo sui loro futuri pastori.

In diversi numeri di questo settimanale, infatti, si è trattato più volte, nello specifico, della proposta e del taglio formativo offerto dai collegi, unitamente ai percorsi che ciascuno dei seminaristi intraprende per giungere dapprima all'ordinazione diaconale e poi a quella presbiterale. Tre realtà accolgono il gruppo dei seminaristi diocesani: don Giorgio Franceschini studia all'almo collegio Capranica, mentre don Luigi Castangia e Manuel Bruno Usai sono alunni del Pontificio seminario francese. Enrico Murgia e Francesco Deffenu sono invece al quinto anno presso il Pontificio seminario romano maggiore. Tutti e cinque, tra baccalaureato e licenza sono impegnati in un regolare percorso accademico presso la Pontificia università gregoriana e il Pontificio istituto biblico. I due diaconi, don Giorgio e don Luigi, concludono la loro licenza rispettivamente in Beni culturali della Chiesa e in Sacra Scrittura. Mentre noi due e Manuel ci apprestiamo a concludere gli studi per il conseguimento del baccalaureato in teologia.

Perché studiare e formarsi a Roma? Non certo per dimenticarci di quale Chiesa siamo figli, ma per ritornare a questa prendendo e portando quanto ricevuto, cominciando dagli stessi compagni oggi in cammino nel Seminario

regionale di Cagliari. In questo senso lo stile del cammino che ci accomuna non può non arricchirci calando sempre di più qualcosa da sempre evidente nella nostra famiglia diocesana: il respiro ampio della Chiesa universale. Tutto ciò non ha pretese, se non quella di rafforzare la comunione vivacizzando le attenzioni e le priorità della diocesi. «Colui che ha iniziato una buona opera, la porterà a compimento». Lo spunto, solo per non perdere di vista il fine, è tratto dalle parole che papa Francesco ha pronunciato nel recente viaggio apostolico in Kenya incontrando il clero, i religiosi e i seminaristi.

Il Signore, in questo tempo, ci dona l'opportunità di prepararci al ministero ordinato qui a Roma e non ha cessato di far venire meno la sua grazia, peraltro così forte quando in presa diretta, solo per richiamare un esempio, noi come tutti sentiamo parlare di Giubileo straordinario della Misericordia. Questo offre la possibilità per i seminaristi di avere un fermento originale, diremmo pure unico di Chiesa che si interroga ponendosi in discussione, ma dall'altra, pensando alla diocesi che andremo a servire a tempo pieno, il vantaggio di pensare a come declinare il tesoro di questi anni formativi in una realtà concreta, specifica e non ideale.

Seminaristi, «preti cominciat» che dall'Immacolata, da Maria «donna dei nostri giorni», direbbe don Tonino Bello, desiderano non sentirsi mai degli «arrivati» proprio perché restano significativi e validi i motivi per affidare e nuovamente custodire il cammino. Con e per la diocesi allora, oggi più che mai l'abbraccio nella preghiera che più di tutto e tutti accorcia le distanze.

Enrico Murgia
Francesco Deffenu

Il matrimonio nasce come sacramento di salvezza

Oltre 60 coppie di sposi hanno partecipato al recente convegno delle equipe di preparazione alle nozze cristiane

«Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla chiesa» (Ef. 5,32). Sotto la luce di questa parola si è recentemente tenuto a Cagliari, il terzo convegno diocesano per le equipe di preparazione dei fidanzati al matrimonio. Circa 60 le coppie di sposi presenti, che anche grazie al servizio di accoglienza e animazione per i bambini, hanno seguito l'appassionante relazione di monsignor Renzo Bonetti, centrata sul recupero della sacramentalità del matrimonio negli sposi di oggi. L'identità degli sposi si scopre quando si mette al centro Gesù. Bisogna ripartire da qui: consegnare la bellezza di Dio e del Vangelo perché possano guidarci sulle strade dell'amore. Certo sono tempi difficili e i numeri delle coppie che si preparano al matrimonio sono sempre in calo, ma proprio per questo occorre suscitare lo stupore divino sino alla com-

mozione per tale meraviglia. Nel rispetto di tutte le scelte diverse, il matrimonio cristiano fa la differenza perché alimentato dalla fede nella forza dello Spirito Santo, che rende presente in maniera costante Gesù nell'amore degli sposi. I sacerdoti e gli sposi testimoniano la bellezza dell'amore in modo diverso ma entrambi sono fondamentali per dare vita alla comunità. La famiglia è chiamata quindi a essere soggetto pastorale in modo sempre più cosciente e responsabile, intessendo reti di comunione e rendendo presente Gesù in stato di alleanza. Gesù vuole che lo aiutiamo a dire al mondo che Lui vuol fare sempre rinnovare le nozze con l'umanità. Monsignor Bonetti ci ha esortato a non congelare la grazia della fede nel freezer, a non puntare solo su energie e aiuti umani per farcela, ma centrarsi sulla preghiera e il dialogo con il Dio vivo in mezzo alla coppia. Quando innestiamo questa marcia della preghiera, diventa evidente la crescita spirituale permanente delle coppie. Allora qual è l'aspetto della missione della vocazione matrimoniale, il compito specifico degli sposi? Il matrimonio nasce come un sacramento per la salvezza dell'Umanità, poi ne godono dei benefici anche gli sposi, ma prima nasce come servizio. Questa è la sacramentalità del matrimonio: è



un mezzo di santificazione personale in quanto collabora alla salvezza altrui. Allora ripartiamo da noi operatori, perché è impossibile trasmettere ai fidanzati l'identità e la missione senza averne piena comprensione. Spesso gli sposi finiscono con il partecipare alla vita parrocchiale come collaboratori, prestatori d'opera per le attività che si svolgono nella parrocchia, trascurando invece quella che è la loro vocazione peculiare, la loro missione particolare nella chiesa. Per monsignor Bonetti devono emergere alcuni aspetti in una coppia sposata in Chiesa. Anzitutto, nel matrimonio, gli sposi ricevono in dono lo Spirito Santo e, dunque, prendono coscienza di essere immagine di quell'amore trinitario divino impresso nell'uomo fin dalla genesi. Ma l'amore si estende alla parrocchia e gli sposi la amano come Gesù ha amato la chiesa. Infine l'invito provocatorio che viene dal convegno alle famiglie: gli sposi non siano «lampade spente o pozzi secchi», ma pronti e audaci nel salire le vette più alte, quelle più belle dell'amore, dando così sempre più luce alle nozze tra Dio e l'umanità. Nella piccola chiesa domestica quotidianamente si può e si deve costruire la grande Chiesa.

A. Serci - F. Soggiu
(Uffi. dioc. di Past. familiare)

La storia di Gianbattista e Rosa e della loro recente adozione di tre bambine

Sempre aperti all'accoglienza

Una famiglia aperta alla vita. Rosa Sale e Gianbattista Mereu sono appena rientrati dalla Colombia dove hanno potuto finalmente abbracciare le loro tre figlie adottate. «Una scelta - dice Rosa - frutto di quella voglia di accogliere i figli che ci ha sempre contraddistinto fin dal giorno delle nozze. Purtroppo non sono arrivati figli nostri, per cui ci siamo orientati verso l'adozione internazionale, iniziando l'iter fatto di presentazione al tribunale dei minori, colloqui con i servizi sociali e tutte quelle pratiche che contraddistinguono un percorso verso l'adozione di figli».

Era il 2014 quando, terminati quegli adempimenti necessari all'adozione di figli, Rosa e Gianbattista hanno dato il mandato ad un'associazione. «Questo - spiega - perché per le adozioni internazionali è necessario fare riferimento ad un'associazione. Abbiamo scelto «Amici dei bambini», che ha sede vicino al Seminario diocesano. Ci hanno seguito nell'espletamento delle pratiche a gennaio 2015 abbiamo avuto l'abbinamento con la nazione, ovvero la Colombia. Questo perché ogni stato chiede determinate caratteristiche per l'adottabilità dei bambini. Secondo quanto cer-



tificato per la nostra l'abbinamento è scattato con la Colombia». Per i due inizia così un'ulteriore fase quella della predisposizione dei documenti richiesti dalla Colombia fino al 4 settembre scorso quando è arrivato il decreto di abbinamento con le tre sorelline di undici, sette e quasi due anni, per quest'ultima la festa di compleanno è stata fatta nel paese sudamericano. Prima di poter portare le tre bimbe in Sardegna i due coniugi hanno dovuto trascorrere un periodo in Colombia. «La nostra permanenza in Sud America - conclude Rosa - è stata molto breve, perché siamo par-

titi il 26 ottobre e siamo rientrati il 25 novembre, al di sotto dei canonici 45 giorni lavorativi che di solito sono previsti per le adozioni internazionali. Sarà stata forse l'integrazione realizzata con facilità ma da subito il rapporto con le bambine è stato più che buono. Avevamo già avuto contatti prima con foto e scritti poi via internet, in video chiamata, tutte modalità che hanno fatto crescere l'attesa per l'incontro che è avvenuto con grande gioia reciproca. Quanto vissuto finora è la conclusione naturale del nostro percorso di vita».

R.C.

Maschile e femminile sono a immagine di Dio

Il matrimonio tra l'uomo e la donna è il luogo insostituibile in cui si realizza la famiglia

«Il mistero della creazione della vita sulla terra ci riempie di incanto e stupore. La famiglia basata sul matrimonio dell'uomo e della donna è il luogo magnifico e insostituibile dell'amore personale che trasmette la vita».

La prima parte della relazione finale del Sinodo, che si è chiuso il 25 ottobre scorso, dedicata all'ascolto della famiglia, si apre con questa affermazione che rimanda alla verità della rivelazione, indicando nel matrimonio tra l'uomo e la donna il luogo insostituibile in cui si realizza la famiglia. Si fa riferimento al mistero della creazione invitandoci alla contemplazione con sguardo incantato e pieno di stupore davanti alla bellezza e alla bontà del «maschile» e del «femminile» che riflettono l'immagine di Dio.

La differenza e la complementarietà tra l'uomo e la donna sono al vertice della creazione divina che in Gen 1,27 sono così definiti: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò». La differenza sessuale iscritta nell'atto creativo di Dio ci dice che l'uomo e la donna da soli ma anche insieme, come coppia, sono immagine di Dio.

L'uomo e la donna portano nella differenza, come indica la radice latina stessa della parola, qualcosa di diverso per la relazione di comunione e in vista della generazione.

L'uomo e la donna sono un dono l'uno per l'altra e nel percorso che li vede camminare insieme, guardandosi con amore contribuiscono alla conoscenza più profonda di se stessi.

Siamo coscienti che la conoscenza che abbiamo di noi stessi è sempre limitata nella sfera del nostro ego che non ci permette di cogliere con obiettività tutta la verità del nostro essere. È l'altro che mi aiuta a capire chi sono veramente e mi costringe ad andare più in profondità per riconoscere anche le pieghe più nascoste di me stesso.

Questo è ancora più vero quando lo sguardo dell'uomo si posa sulla donna e quello della donna si posa sull'uomo. In questo incrocio di sguardi si costruisce una relazione nell'arricchimento reciproco e quando ci si lascia raggiungere insieme, dallo sguardo d'amore di Dio, allora la fecondità del rapporto si realizza nel cammino di crescita della coppia, ancor prima che nella generatività.

Come ci ricorda papa Francesco, nella decima catechesi, in occasione dell'udienza generale del mercoledì dedicata alla famiglia, la cultura moderna ha aperto nuovi spazi nella comprensione di questa differenza, ma ha anche introdotto molti dubbi e scetticismo.

La teoria del gender, egli afferma, «appare come espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».

È così che la rimozione della differenza diventa il problema, non la soluzione».

Come cristiani ci dobbiamo fare carico responsabilmente di testimoniare la bontà e la bellezza di essere fatti a immagine di Dio. Siamo chiamati a diventare per scelta ciò che siamo in virtù di un dono che ci è stato consegnato fin dalle origini.

Marco Orrù

Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

SAN LUCA

Il giardino oratoriale

Sabato 12 dicembre, dopo la messa delle 19, nella parrocchia di san Luca a Quartu sarà presentato il progetto di massima per la valorizzazione del giardino oratoriale, con la realizzazione di un itinerario riguardante le piante nella bibbia.

Scopo dell'iniziativa è quello di poter coinvolgere i fedeli di tutte le età, in un progetto interdisciplinare, curato dal botanico Giuseppe Fois.

MUSICA

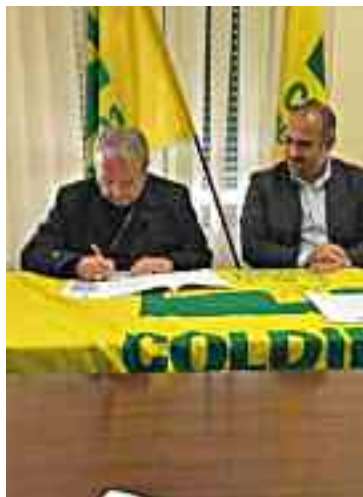
Concerto per la Caritas diocesana

Il Cral Regione Sardegna, in collaborazione con l'ente concerti «Città di Iglesias», ha organizzato per martedì 8 dicembre, alle 18, al T-Hotel di Cagliari, un concerto di beneficenza per sostenere le attività della Caritas diocesana.

Il programma della serata prevede l'esecuzione di brani di musica jazz e pop, proposti dal duo formato da Fabiola Marras, alla voce, e Gianluca Erriu al pianoforte&liveelectronics.

Coldiretti e Caritas insieme per il lavoro

Firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa per favorire l'occupazione dei giovani nei campi



Firmato il protocollo di collaborazione tra la Caritas diocesana e la Coldiretti per promuovere nuove opportunità di lavoro. Un accordo accolto con grande favore dalla diocesi cagliaritana, come sottolineato dal vescovo, Arrigo Miglio, per l'importanza della riscoperta della terra (proprio pochi giorni fa, la celebrazione della Giornata del ringraziamento) e per la ricaduta che esso può avere sui giovani, attraverso il progetto Policoro. Un progetto che può creare rete virtuosa e valorizzare le qualità specifiche dei prodotti della Sardegna. Inoltre, l'auspicio che esso possa estendersi anche alle altre Caritas sarde e che venga fatto conoscere ai tanti giovani costretti a emigrare per cercare lavoro. Una collaborazione che va avanti da due anni, quella tra Caritas e Coldiretti. «In due anni abbiamo già attivato una ventina di borse lavoro e tirocini lavorativi - ricorda don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari - questa è un'occasione per mettere a sistema la collaborazione. Andremo a costruire un percorso con i centri d'ascolto che registrano fortemente l'esigenza di dignità che passa per il lavoro: l'obiettivo è dare un'iniezione di fiducia e speranza, un'occasione per ritornare alla terra». Il direttore Caritas ha poi richiamato anche il Prestito della speranza, che «si coniuga bene con l'accordo, visto che la Coldiretti ha sempre detto che mancano braccia lavoro e liquidità finanziaria».

Presenti anche il direttore di Coldiretti Cagliari, Vito Tizzano, e il presidente di Coldiretti Cagliari, Efsio Perra. Grazie all'accordo, «abbiamo previsto l'istituzione di un gruppo di lavoro - ha spiegato Perra - che fungerà da interfaccia sia per i centri di ascolto della Caritas che per gli uffici zona della Coldiretti, favorendo l'incontro tra la domanda e la richiesta di lavoro». Perra ha parlato delle opportunità occupazionali offerte dal settore agricolo per i giovani e per chi è stato espulso dal mondo del lavoro. Basti pensare all'ortofrutta un settore che oggi in Sardegna interessa 4mila ettari, mentre la produzione attuale copre il 20-30% della richiesta interna: se entro il 2020 si raddoppiasse la produzione, ciò porterebbe all'occupazione di 1.200 persone. Come ricordato da Perra con 60-70mila euro (tra pubblico e privato) si stabilizza una persona in agricoltura: i fondi derivano dalla nuova programmazione dello sviluppo rurale e si auspica anche una politica del credito agricolo, da tempo richiesta alla Regione».

Maria Chiara Cugusi

Gli indumenti usati diventano un valore

Grazie ad una convenzione la Caritas raccoglierà abiti e scarpe destinandole a famiglie bisognose e ai servizi per i poveri

Un progetto con finalità di animazione e sensibilizzazione verso il rispetto dell'ambiente e il sostegno ai più bisognosi. È questa l'idea di fondo della «Raccolta indumenti usati e dona valore», portata avanti dalla Caritas diocesana. Importante l'aspetto solidale e pedagogico, come spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. «Grazie a questa iniziativa - spiega - si potrà raccogliere un quantitativo di indumenti superiore al fabbisogno. Il materiale in eccesso e quello non distribuito potranno essere commercializzati e, in base alla qualità e alla quantità del prodotto raccolto, sarà riconosciuto un contributo economico che sarà destinato ad aiutare le famiglie bisognose, alla mensa e agli altri servizi della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali». Perciò, aggiunge il direttore, «lanciamo un invito ai parroci e alle comunità religiose, ad aderire al progetto, attraverso l'installazione dei contenitori nei propri cortili e sagrati parrocchiali, e a sensibilizzare le comunità. Alcune parrocchie hanno già aderito».

La Caritas ha intanto stipulato una convenzione con un collaboratore esperto del settore Giampiero Cesarini. Da tempo cura la promozione del progetto nel territorio divulgandolo nei comuni interessati e scuole e altre istituzioni. Ha proposto due modalità di raccolta: la prima, permanente, in collaborazione con una società di raccolta, trasporto, igienizzazione e selezione di indumenti (la Eurofrip srl con sede a Casoria, società autorizzata come previsto dalle recenti normative vigenti), e la seconda, occasionale. La prima prevede l'installazione di contenitori (con logo della Caritas diocesana) in cui i cittadini potranno portare gli indumenti usati. Il materiale raccolto sarà trasferito in un impianto di igienizzazione e selezione, dove i capi in buono stato vengono recuperati e commercializzati, mentre quelli non più utilizzabili saranno destinati al riciclo per la produzione di nuovi tessuti e infine quella parte non riciclabile andrà a macero. Parte dei capi recuperati saranno inviati alla Caritas, per implementare l'attività del centro diocesano di assistenza. Un'altra parte degli indumenti verrà commercializzata e il ricavato sarà destinato ai bisognosi assistiti dalla Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali.

La seconda raccolta, itinerante, viene effettuata per donazione: gli indumenti vengono consegnati nelle parrocchie aderenti all'iniziativa, scuole e attività commerciali, tramite dei sacchetti con logo Caritas a disposizione delle famiglie. Il materiale raccolto sarà selezionato e smistato ai bisognosi che si rivolgono alla stessa Caritas. «Tra i principali obiettivi del progetto - spiega uno dei referenti Rosa Contiello - è importante quello di salvaguardare l'ambiente: attraverso la raccolta si sottraggono indumenti e accessori usati al rifiuto "secco"».

M. C. C.

MISSIONI

Ritiro spirituale del Centro diocesano

Domenica 13, nella sede dei Padri saveriani di via Sulcis a Cagliari, è previsto un ritiro spirituale organizzato dal Centro missionario diocesano. Il programma prevede alle 15.30 l'adorazione con immagini della storia del centro missionario, alle 16.30 la riflessione proposta dal vice direttore, don Carlo Rotondo. Alle 18 la messa animata dal coro della parrocchia di Sant'Elia e a seguire un momento di convivialità.

EDITORIA

Il 20 dicembre torna Avvenire Cagliari

Domenica 20 dicembre, come ogni terza domenica del mese, è in edicola il dorso di Avvenire curato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi. L'inserto si affianca al nostro settimanale per dare un respiro regionale alle notizie che caratterizzano la vita della diocesi di Cagliari. Le modalità di ricevimento dell'inserto e de «Il Portico» sono disponibili sul sito internet www.chiesadicagliari.it. A partire dal gennaio 2016 con l'abbonamento a «Il Portico», in formato cartaceo, è previsto anche quello al dorso «Avvenire Cagliari».

SAN CESELLO

L'8 dicembre Adorazione eucaristica

In occasione dell'inizio dell'Anno della misericordia martedì 8 dicembre alle 18 nella chiesa di San Cesello, in via San Giovanni 212 a Cagliari, si terrà un'ora di adorazione eucaristica, guidata dalle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento.

CARITAS

Tre giorni di convegno sui Rom

Tre giorni di confronto e di studio sulla condizione dei Rom nel nostro Paese e in Sardegna in particolare per esplorare i percorsi di conoscenza e di inclusione sociale già avviati e gli interventi che ancora possono essere posti in atto. A Cagliari dal 3 al 5 dicembre per iniziativa della Caritas diocesana si affronta il tema "Da Zingaro a cittadino. Percorsi di conoscenza e inclusione sociale", indica la volontà di sostenere e promuovere iniziative per limitare, sino a rimuoverli, i fattori culturali, strutturali e sociali che concorrono a determinare l'esclusione sociale del popolo Rom. Si tratta di un seminario articolato in più sessioni di lavoro, ognuna dedicata ad un tema specifico. Tutte le informazioni sul sito www.caritascagliari.it.

Grande partecipazione alla rassegna dei «cori giovani»



Giovani e musica rappresentano un forte binomio. Diversi gli spartiti pubblicati dalle case editrici che si rivolgono, in modo specifico, a questa fascia di età. Nelle parrocchie, anche attraverso la preziosa presenza degli oratori, esistono da tempo dei percorsi di avvio al canto e alla musica. E, accanto a essi, capita che si sviluppino e sorgano cori costituiti da giovani per l'animazione della liturgia nelle comunità di appartenenza. Per loro è stata pensata la rassegna, giunta alla seconda edizione, che si è svolta domenica 29 novembre, prima del tempo di Avvento, nella parrocchia dedicata alla Beata Vergine Assunta di S. Iulgius. «Abbiamo deciso - dice l'organizzatore don Davide Collu,

direttore del Coro giovanile diocesano - di tenere come data fissa quella della prima domenica del tempo di preparazione al Natale. Abbiamo potuto verificare come ci sia grande attenzione da parte delle realtà giovanili a questo evento. La rassegna ha rappresentato davvero un momento assai importante per la nostra comunità ecclesiale, perché i cori giovanili, certo non tantissimi, svolgono il proprio servizio con grande entusiasmo, in grado di contagiare altre realtà». Il programma della serata ha previsto il raduno alle 17.30, nei pressi della chiesa parrocchiale. A seguire alle 18, la celebrazione eucaristica animata dal coro diocesano dei giovani, arricchita dalla presenza di tutti i cori parteci-

panti. La rassegna, iniziata intorno alle 19.30, è stata conclusa dalle corali che hanno intonato l'inno della prossima Giornata mondiale della gioventù, che trae ispirazione dal testo delle Beatitudini. «Il nostro unico obiettivo - ha evidenziato don Davide - è stato quello di realizzare un bello e gioioso momento di preghiera. Non abbiamo infatti voluto nella maniera più assoluta che la manifestazione diventasse un concerto, ma bensì fosse un momento di lode con una numerosa partecipazione giovanile. E infatti è stata una bellissima serata di condivisione. Ciascun coro ha infatti portato un proprio canto che ha aiutato tutti noi a raccoglierci in preghiera. Il vescovo Miglio, chiudendo la rassegna, ha sottolineato come i giovani si esprimono nel

canto attraverso tante tipologie: gospel, canto a una voce o polifonico. Questo sta a indicare come si sia espressa, in una sola sera, la diversità delle nostre comunità. E abbiamo avuto modo di sentire tutto questo esprimendo una sola grande lode al Signore». Tra i partecipanti, non solo formazioni parrocchiali, ma anche gruppi espressione di alcuni movimenti, come il Tlc o la Gioventù francescana. «La variegata presenza - conclude don Davide - ha permesso alla rassegna di essere testimone di una Chiesa viva, che canta e fa cantare. Abbiamo vissuto davvero, nel corso della serata, grandi emozioni, all'insegna della lode e della preghiera, che hanno creato un clima di profonda comunione».

A. P.

Su Radio Kalaritana «L'ora di Nicodemo»

Ogni giovedì sera sulle frequenze e sul servizio streaming del sito di Radio Kalaritana, è possibile seguire la trasmissione «L'ora di Nicodemo», appuntamento con i temi della fede. In questo spazio trovano posto meditazioni e proposte di riflessioni sui Testi sacri. In particolare quest'anno l'attenzione viene rivolta al commento del Vangelo di Luca, offerto dal monaco della comunità di Bose, Sabino Chialà. L'appuntamento, della durata di circa 40 minuti, viene trasmesso alle 21.10 circa, ed è disponibile anche sul servizio podcast della radio, all'indirizzo www.radiokalaritana.it.

FRATI MINORI In festa per San Salvatore

In corso le celebrazioni per i 450 anni dall'arrivo a Cagliari

«Un umile che Dio esaltò, che seppe tradurre in pratica nella sua interezza il programma evangelico». Con queste parole padre Bernardo Sussarellu, ministro provinciale dei frati minori, ricorda, nel febbraio 1967, il quarto centenario della morte di san Salvatore da Horta. L'ordine dei Frati minori di Sardegna ha dato il via, con una solenne liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Miglio, alle celebrazioni per il 450° anniversario dell'arrivo a Cagliari di questo fraticello. In città fra Salvatore giunse apparentemente per potenziare la comunità francescana del convento cagliaritano di «Gesù e Maria» - situato nel complesso dove fino a qualche anno fa ha funzionato la Manifattura tabacchi - formata da frati molto autonomi, che «rifiutavano di ottemperare alle indicazioni dell'ordinario diocesano, che mostravano - come scrive Giancarlo Sorgia - molto interesse verso la cultura italiana e che, soprattutto, avversavano

decisamente l'aggregazione della provincia francescana sarda all'obbedienza spagnola». In realtà quel trasferimento esaudiva i desideri di molti conventi spagnoli che volevano liberarsi di un frate che, ovunque andasse, toglieva tranquillità ai confratelli a causa dei tanti fedeli che lo cercavano e lo seguivano. Gli chiedevano guarigioni, ma anche altri miracoli. Come quello, sollecitato direttamente dal duca di Gandia, Francesco Borgia - in seguito preposito generale dei gesuiti e più tardi canonizzato - di liberare un monastero di clarisse dagli spiriti infernali. La visita minuziosa fatta da fra Salvatore nei locali, accompagnata dalla recita delle preghiere e dal segno della croce, fece cessare d'incanto le molestie diaboliche. A Cagliari il frate muore il 18 marzo 1567 all'età di 47 anni, dopo aver restato e animato in soli 17 mesi la vita spirituale cittadina.

Mario Girau

Ecumenismo. In Facoltà teologica un convegno del Meic sul pastore luterano morto in un campo di concentramento

L'attualità di Dietrich Bonhoeffer, teologo devoto a Dio e al mondo



A soli 39 anni fu vittima del nazismo e del suo capo, Hitler, che aveva definito un «corrotto». A 90 anni dalla morte il suo pensiero resta ancora valido

Un grande uomo coraggioso e «resistente». Il suo pensiero, a settant'anni dalla morte per mano nazista, è ancora attuale e tanto materiale fornisce al dialogo interreligioso. Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano tedesco e protagonista della resistenza al regime totalitario, è stato al centro di un convegno realizzato giovedì 26 novembre di Movimento ecclesiale di impegno culturale di Cagliari, insieme alla Chiesa evangelica battista di Cagliari e all'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale della Sardegna. Nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica della Sardegna gremita in tutti i suoi posti, nel saluto, la presidente del Meic, Lucia Baire, ha sottolineato come il futuro dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso non si esaurisca nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma in un «Kairos», accolto e vissuto da tutta la comunità religiosa e civile. Nella vita della Chie-

sa questi giorni e questi mesi sono un tempo davvero provvidenziale per le tante attese. La presidente ha anche ringraziato in modo particolare la presenza di molti studenti del seminario regionale, futuri realizzatori di dialogo e integrazione.

Puntuale ed essenziale il profilo che la pastora Cristina Arcidiacono traccia di Bonhoeffer. Forse è il teologo del '900 più letto ed amato in campo ecumenico. All'indomani dell'ascesa al potere di Hitler, il giovane pastore Bonhoeffer parlò alla radio di Berlino mettendo in guardia gli ascoltatori da un «führer» che rischiava di diventare presto un «verführer», ossia un corrotto. Questo coraggioso e profetico religioso (giustiziato a soli 39 anni) continuò la sua opposizione a Hitler e a lavorare clandestinamente per la resistenza, e in favore degli ebrei in seno alla Chiesa «confessante», ossia a quel gruppo di pastori e comunità che contrastavano quella ufficiale del Reich omologata al regime e si opponevano con tutte le loro forze ai cosiddetti «cristiano-tedeschi», accesi antisemiti.

Il teologo valdese Paolo Ricca, uno dei più preparati e competenti conoscitori italiani del pensiero del pastore luterano tedesco, ne ha invece evocato la figura e l'insegnamento. Con la sua relazione

ha messo a fuoco la profondità di una figura complessa, non contraddittoria, ma comunque con tante sfaccettature, che si è confrontato con la modernità e ha parlato di un mondo adulto, capace di perseguire autonomamente i propri fini, «areligioso», senza alcun bisogno di ricorrere alla religione intesa come insieme di prescrizioni, limiti e divieti.

Con riferimento al pensiero di Nietzsche, anche Bonhoeffer prospetta l'esigenza di un cristianesimo nuovo, che non crei nell'uomo - tramite la religione - sensi di colpa e angoscia del peccato. Fu capace di individuare molto per tempo la pericolosità del nazional-socialismo, indicandolo come idolo anti-Dio. In questa operazione si trova isolato dagli ambienti culturali e dalla stessa sua Chiesa luterana. Oggi le Chiese hanno urgente necessità di ritrovare questa capacità, perché gli idoli continuamente risorgono nella società e anche dentro le Chiese. Bonhoeffer sosteneva inoltre che era venuto il momento di «tacere Dio» dopo averne parlato troppo per secoli. «Le parole di un tempo - diceva - devono perdere la forza e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: nel pregare e nell'operare ciò che è giusto tra gli uomini».

Peppino Leone

■ AZZARDO

A Selargius ritorna «Slotmob»

Sabato 5 dicembre dalla 9.30 al «City Cafè» di Selargius, nuovo appuntamento con «Slotmob», la manifestazione che vuol premiare gli esercenti che lasciano fuori le slot machine. L'iniziativa intende sensibilizzare

i cittadini ai problemi del gioco d'azzardo. In mattinata sono previste attività di animazione con artisti e un torneo di calcio balilla, mentre nel pomeriggio, alle 15.30 è prevista una pedalata durante la quale verranno regalati adesivi a otto esercenti che hanno detto no alle Slot. Alle 16.30 in piazza Si'e Boi è prevista un momento di festa conclusivo.

■ CATECHESI

Percorso formativo per in tre tappe

L'Ufficio di pastorale giovanile e quello catechistico diocesano hanno organizzato un percorso formativo per catechisti di preadolescenti e adolescenti (11-16 anni) dal titolo «... c'è qui un ragazzo».

Obiettivo del percorso è quello di rafforzare le competenze comunicative o didattiche in modo tale da aiutare i catechisti a costruire un vero e proprio «ponte» tra le proposte dell'iniziazione cristiana e le possibili proposte che potranno svilupparsi nelle parrocchie per gli adolescenti (oratorio e associazionismo). La prima di queste tre tappe è

prevista per martedì 8 dicembre alle 18 nell'oratorio della parrocchia Santissimo Crocifisso di Cagliari. Le altre due tappe sono in programma il 6 gennaio sempre nella comunità di Genneruxi e il terzo a Solanas, un weekend residenziale. Per informazioni è possibile contattare il segretario dell'Ufficio catechistico 07052843634.

■ SAN PAOLO. Nella parrocchia cagliaritano una rassegna per prepararsi alle feste del Natale

Tempo d'Avvento in musica

Si intitola «Suoni d'Avvento: musica e canti in attesa del Natale» la breve e avvincente rassegna organizzata presso il salone parrocchiale di san Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari. Fortemente voluta dal parroco Don Simone Calvano, da appena due mesi insediato nella parrocchia cittadina, e dai suoi collaboratori, l'iniziativa colpisce per la ricchezza e la varietà dell'offerta.

Il programma ha preso il via domenica 29 novembre con l'apprezzata esibizione della corale polifonica Santa Cecilia di Cagliari, diretta da Giovanni Pani. Il secondo appuntamento, previsto per domenica 6 dicembre alle 17.30, prevede, invece, la performance, sempre molto ac-

cattivante e coinvolgente, del «Black Soul Gospel Choir», formazione corale e musicale specializzata nel genere Contemporary Gospel.

La formazione, diretta da Francesco Mocchi, gioca in casa essendo nata e avendo sede presso la storica struttura salesiana di piazza Giovanni XXIII e vanta molti estimatori che non si lasceranno sfuggire l'occasione di assistere, ancora una volta, al loro trascinante spettacolo.

Il terzo momento, domenica 13 dicembre, sarà affidato al coro «Il Pentagramma» di Sinnai, diretto da Francesca Spanu. Attiva da una dozzina d'anni, la formazione sinnaese, intende, con il proprio repertorio, trasmettere i valori dell'amicizia e



della solidarietà. Infine la «Corale Polyphonika», diretta da Franca Devino, chiuderà il ciclo, domenica 20 dicembre sempre alle ore 17.30.

Dopo il successo della prima data è lecito attendersi un pubblico sempre maggiore per questa meritevole iniziativa che non mancherà di fornire spunti di riflessione interiore e comunitaria sul senso dell'attesa.

Corrado Ballocco

Chiamati a testimoniare la misericordia di Dio

A Suelli è stato inaugurato il nuovo anno catechistico

«Signore, aiutaci a pregare». Queste parole riportate nell'opuscolo consegnato da don Paolo Putzu, parroco di san Pietro a Suelli, ai catechisti, ai ragazzi e all'assemblea durante la celebrazione inaugu-

rale dell'anno catechistico, esprimono efficacemente il messaggio con cui ha avuto inizio la preparazione spirituale delle nuove generazioni nella nostra realtà parrocchiale.

Nell'omelia il parroco ha ricordato a tutti i fedeli il senso profondo del catechismo, nonché l'autentico messaggio di cui deve farsi portavoce chi voglia seguire l'esempio di Cristo. Gesù stesso ci ricorda chi è il nostro prossimo e cosa deve fare colui che vuole avere la vita eterna, che poi significa essere felice: avere misericordia verso chi gli sta accanto in questo mondo, qui e ora.

«I catechisti - ha ricordato don Paolo - si sentono chiamati a seguire questa traccia, l'eredità garantita da messaggio delle resurrezione, "Io sarò con voi, fino alla fine del mondo"». Su questa prospettiva deve essere interpretata la catechesi: i catechisti, gli educatori di fede vivono questo messaggio.

Giovanni Contu

I giovani della forania di Senorbì in cammino verso il Giubileo

Fra Daniele, francescano sardo ad Assisi, ha proposto ai ragazzi la sua testimonianza

Fra Daniele, un giovane francescano sardo residente ad Assisi, è stato ospite della giornata dei giovani della forania di Senorbì, tenutasi a Guasila. Una giornata piena e intensa, dedicata al tema della misericordia e del perdono, in linea col Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, e rivolta alla fascia di ragazzi dalla seconda media alla quinta superiore.

Alla base dell'incontro c'è stata la voglia, da parte dei componenti dell'équipe e dei loro parroci, di proseguire quell'incarico che, quasi un anno fa, la Pastorale giovanile di Cagliari aveva dato a ogni forania della diocesi, e che quella di Senorbì sta portando avanti credendoci davvero.

L'intento è stato quello di ricreare in scala più piccola qualcosa di simile a quello che la Pastorale giovanile aveva fatto vivere e insegnato ai giovani che, sempre più numerosi, hanno partecipato agli incontri diocesani.

Per poter accompagnare i giovani cristiani nel loro percorso di crescita è necessario formarsi e mettere a loro disposizione tutti i mezzi e le forze di cui si può disporre. In questo l'équipe di Senorbì si è soffermata organizzando quasi l'intera giornata, sviluppata intorno alla parabola del figliol prodigo.

Ad aprire le attività la messa in scena di quelle occasioni nelle quali i figli «scappano» dalla direzione tracciata dai genitori, per poi accorgersi degli amari risvolti, e capire così che spesso bisogna abbandonare la punta di orgoglio che caratterizza l'uomo e ritor-



nare sui propri passi. La rappresentazione è stata inframmezzata dalla visione di uno spezzone della miniserie televisiva «Preferisco il Paradiso», basata sulla biografia di san Filippo Neri e il suo gruppo di ragazzi.

Il parroco di Senorbì, don Nicola Ruggeri, ha poi celebrato la Messa animata dal coro «Garden of Eden» di Senorbì e resa più intensa da un offertorio particolarmente significativo composto, oltre che dal pane e dal vino, anche da simboli che rimandano direttamente al perdono e alla misericordia, come ad esempio l'ulivo.

A conclusione della mattinata il pranzo e i giochi all'insegna della convivialità. Nel primo pomeriggio la testimonianza di fra' Daniele che ha incontrato Dio durante l'impervio percorso della sua storia e che, con commozione, ha condiviso coi 180 giovani

presenti.

A chiudere la giornata l'attività spirituale tenutasi in sette gruppi di lavoro, seguiti anche dai membri più giovani dell'équipe. Un lavoro focalizzato, oltre che sulla parabola del figliol prodigo, anche sull'analisi di un'opera del sacerdote cattolico tedesco Sieger Köder, con il risultato di una riflessione riccamente e profondamente interiorizzata anche dai più piccoli.

In conclusione una super merenda e tanti palloncini arancioni liberati nel cielo. Chi ha ascoltato fra' Daniele ha avuto un'ulteriore conferma che Dio è tra noi e, per quanto possa essere difficile «catturare» l'attenzione degli adolescenti per evitare che scappino dalla Chiesa, così come scappano da dalla direzione tracciata dai genitori, è necessario continuare a crederci per loro.

Chiara Lonis

Le beatitudini come percorso d'Avvento

La Consulta giovanile di Quartu ha in cantiere una serie di appuntamenti per tutta la città, nel periodo che precede le festività natalizie

Un percorso di preghiera, ma anche di adorazione, in compagnia delle beatitudini. È questo l'intento di un'iniziativa promossa dalla Consulta giovanile della forania di Quartu Sant'Elena.

Da tempo questo organismo, che vede al suo interno rappresentanti di ognuna delle sette parrocchie cittadine, promuove occasioni di incontro e di riflessione all'interno della terza città dell'isola. «L'iniziativa nasce dai ragazzi - precisa don Davide Collu, vice parroco della basilica di sant'Elena e coordinatore della consulta - che hanno espresso, nelle singole parrocchie, il desiderio di potersi incontrare non solo per organizzare eventi e momenti di gioco ma anche per riunirsi in preghiera. Dato che mancava in città, a livello giovanile, una proposta di questo tipo, si è pensato a una proposta non di tipo saltuario od occasionale, ma stabile e duraturo. Pertanto ogni primo martedì del mese è previsto un momento di adorazione eucaristica, organizzato interamente dai giovani della consulta».

Il primo appuntamento è stato organizzato per martedì 1 dicembre. Alle 20.45, nella chiesa di Sant'Agata, i giovani presenti hanno pregato dinanzi al Santissimo Sacramento e ragionato intorno alla prima affermazione contenuta nelle beatitudini: «Beati i poveri in spirito». Il prossimo incontro, previsto per il 12 gennaio, il martedì successivo all'Epifania, avrà come tema «beati gli afflitti». Gli incontri proseguiranno fino al 7 giugno, sempre nella storica chiesa cittadina a pochi passi dalla basilica di sant'Elena.

«Come consulta - sottolinea don Davide - vogliamo essere portavoce verso gli altri. Comuniciamo la presenza di questi appuntamenti mensili e sarà poi lo Spirito Santo a guidare i giovani alla partecipazione. L'orario è stato scelto anche per venire incontro alle esigenze di tanti che, in altri orari della giornata, avrebbero potuto avere altri impegni. Mentre il tema, le beatitudini, è stato scelto sulla base delle indicazioni che papa Francesco ha dato al convegno ecclesiale di Firenze, anche in vista della prossima Giornata mondiale della Gioventù e dell'ormai imminente Anno santo della misericordia».

Ma la Consulta giovanile ha previsto altri appuntamenti in vista del prossimo Natale. Lunedì 21 dicembre, nella parrocchia di San Luca, al Margine Rosso, si celebra alle 20.30, la liturgia penitenziale per i giovani. «Con questa iniziativa - evidenzia il sacerdote - vogliamo prepararci al Natale attraverso il sacramento della confessione. Ma anche in Quaresima sono previste altre iniziative sempre dedicata ai giovani. Il 10 febbraio alle 21 nella basilica di sant'Elena ci sarà la liturgia delle imposizioni delle ceneri, mentre, dal 14 al 16 marzo, la parrocchia di Santo Stefano ospita gli esercizi spirituali sul tema «Beati i misericordiosi».

L'attenzione al mondo giovanile, nelle parrocchie della forania quartese è dunque ampia. Così come le iniziative riservate anche agli oratori, culminate, a inizio novembre, nell'incontro riservato ai cresimandi.

A. P.

Una mostra solidale di Carlo Ponticelli al Museo del Duomo

Una mostra sui «colori della speranza». È la nuova iniziativa, recentemente inaugurata e curata dal museo del Duomo di Cagliari, che offre al pubblico alcuni dipinti di Carlo Ponticelli. L'esposizione è visitabile fino al 13 dicembre ed è stata organizzata a favore di tre associazioni benefiche che operano per il bene comune verso il prossimo più bisognoso. Cvx, anzitutto, presente da oltre 80 anni come congregazione mariana e di vita cristiana applicata al sostegno dei più deboli in diversi paesi del mondo oltreché sul nostro territorio. Ma c'è spazio anche per Casa Lions, struttura importante per la città e per tutti i malati oncologici e i loro familiari, e per progetto Senegal, associazione con 10 anni di esperienza in Senegal, che supporta i medici e i pazienti donando strumenti e strutture adeguate come una sala parto e degenza, oltreché la cura alla persona e la sua istruzione. La finalità della mostra è quella di raccogliere fondi. Non dunque la solita esposizione ma bensì un segno di bellezza ed eleganza ospitata negli splendidi spazi del museo allestiti all'interno delle cavità sotterranee e nella sala degli argenti. Storia, arte e cultura si fondono dunque in uno scenario che si potrebbe definire,



come dicevano i greci, «bello e buono». Bello per la rappresentazione delle opere di Carlo Ponticelli e della ricchezza custodita al Museo, e buono per l'iniziativa benefica proposta. L'artista, di origini toscane e partenopee ma cagliaritano a tutti gli effetti, amante del quartiere Castello e degli scorci storici, ha deciso infatti di donare le sue opere ai benefattori che vorranno partecipare a questa nobile iniziativa. All'inaugurazione era presente l'artista e autore delle opere Carlo Ponticelli, insieme ad altre personalità tra le quali il direttore del museo Maria Lucia Baire e il parroco della Cattedrale Alberto Pala.

Ogni fine settimana fino a domenica 13 dicembre, interverranno amici come Valentina Neri, Mariella Degortes, Mario Giua Marassi, Lisa Derenzio, Giulia Clarkson, Giampaolo Cassitta e altri che animeranno le serate culturali per favorire una maggiore partecipazione.

Laura Cabras

I nuovi cavalieri del santo Sepolcro



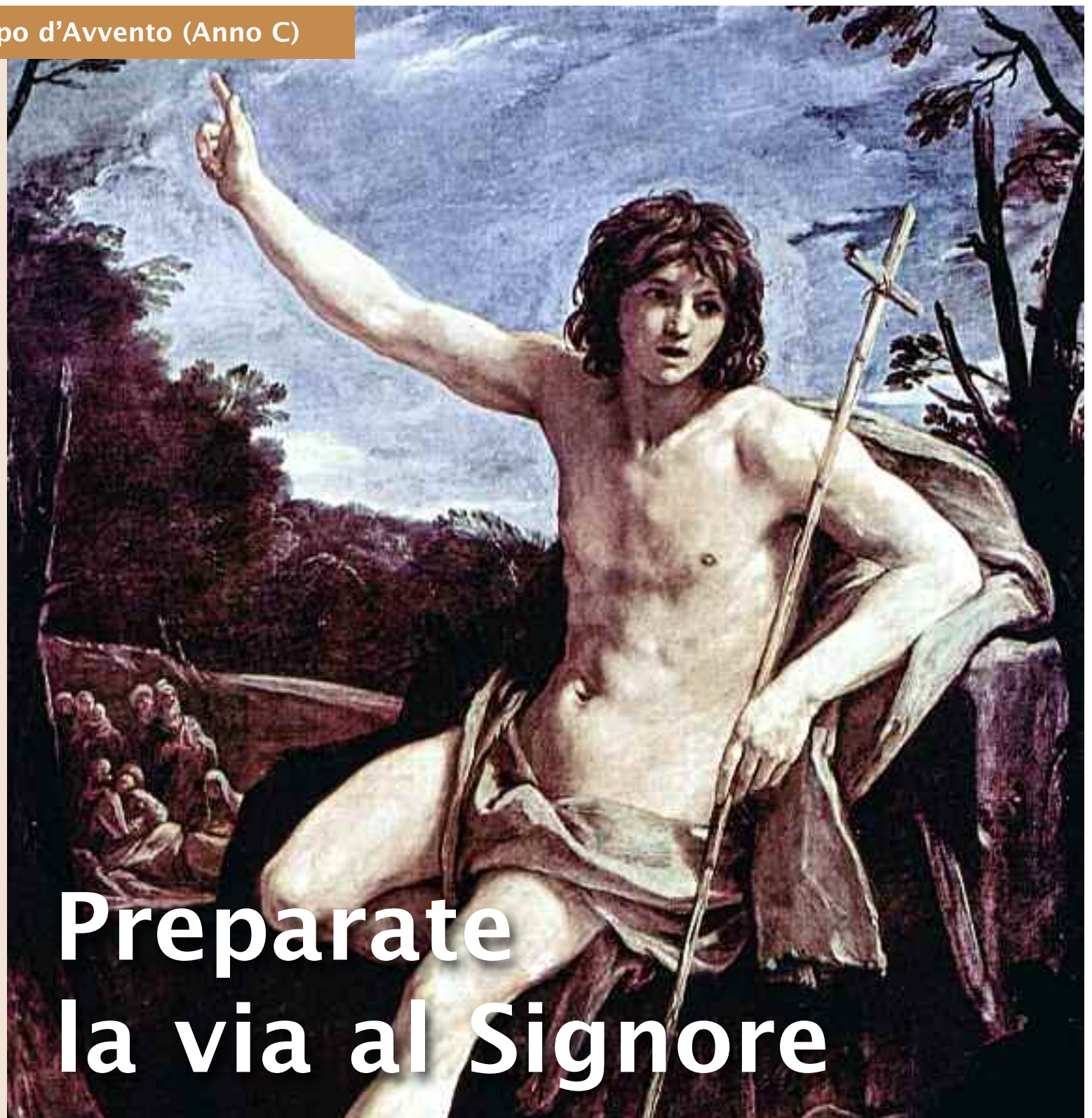
Il Domenica del Tempo d'Avvento (Anno C)

DI MICHELE ANTONIO CORONA

Il vangelo di Luca, e in particolar modo i primi capitoli, sono organizzati attraverso lo schema retorico della «syncretis», una sorta di parallelismo tra due personaggi. Molte biografie di personaggi famosi venivano strutturate secondo un continuo richiamo parallelo tra due personaggi noti, ad esempio «Vite parallele» di Plutarco. Luca attua questo processo ponendo in parallelo Giovanni Battista e Gesù. Infatti, nei primi capitoli si narra l'annuncio della nascita dei due, la loro nascita, la loro circoncisione, la vita nascosta e l'istruzione, la predicazione e, nel resto del vangelo, la loro sorte. Per questo motivo, la liturgia ci propone la figura del Battista per poterne leggere in filigrana la vicenda e il messaggio stesso di Gesù. Guardare il precursore e ascoltare la sua parola è già esperienza di Cristo, visione del Figlio di Dio, contemplazione del Messia. La pericope del vangelo liturgico inserisce Giovanni in un quadro storico (non sempre corretto) costellato di nomi e personaggi: l'imperatore romano, il governatore della Giudea, tre tetrarchi di differenti regioni, due sommi sacerdoti e, infine, Giovanni. Questi è l'unico a non avere un titolo specifico, ma è appellato come «figlio di Zaccaria». Luca sembra ironizzare sul fatto che i sette personaggi titolati hanno un ruolo di potere nella storia, ma non hanno alcuna capacità di leggerne il senso, di annunciare una svolta, di intravedere come quel tempo sia occasione di grazia. Giovanni, invece, investito della «parola di Dio» si mette in movimento da e verso il deserto. L'irruzione della parola di Dio ricorda

l'investitura carismatico-occasionale dei giudici, i quali erano chiamati a salvare Israele dall'oppressione e ricondurlo a Dio, dopo l'idolatria e il peccato. Tale aspetto non è assente nel ruolo del Battista, il quale annuncia un ritorno al Signore attraverso il battesimo di conversione. Egli è, dunque, come un giudice che precede il popolo nel cammino verso il suo Dio e, in modo particolare, prepara la strada definitiva al Messia. Neppure Giovanni sa bene come sarà il Cristo, in che modo porterà a compimento la salvezza definitiva. Come i giudici, neppure Giovanni è padrone della Parola di Dio, ma ne è servitore, ascoltatore e destinatario. Al capitolo 7 di Luca è indicativa la domanda di Giovanni a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». È evidente che anche il Battista deve imparare la grande novità evangelica che modifica radicalmente l'idea di un Messia principe, autoritario, politico, militare, sacerdotale in senso classico. Inoltre, Giovanni è certamente assimilabile ad un profeta che annuncia la parola di Dio, pur non «com-prendendola» in modo pieno. L'oracolo di Isaia prevede un Messia travolgente e riconoscibile per la sua potenza. Gesù risponderà a Giovanni che il segno messianico è «i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi

sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il vangelo». La parola di Isaia viene adempiuta in un modo propriamente divino: l'amore. Il segno per riconoscere il Cristo e la sua opera salvifica è l'attenzione agli ultimi, la compassione per i malati, l'annuncio ai poveri, lo sguardo verso i dimenticati. «Preparare la via del Signore» allora potrebbe essere proprio questo cammino di educazione all'altro, inteso come dono di Dio per vivere in pienezza il vangelo di Gesù. Il v. 6, «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio», sembra più un augurio utopico rispetto a ciò che viviamo ogni giorno. Ci chiediamo: come vedo la salvezza in un mondo pieno di odio, soprusi, violenza, morte, arrivismo e oppressione? Quando si realizzerà questa parola? Ai pastori che vegliano l'angelo annuncia la nascita del Cristo dicendo: «Ecco per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, adagiato su una mangiatoia» (2,12). Ecco il segno della salvezza: la vita che continua a germogliare come fuscello che può essere spezzato e non come fusto imponente e tronfio. Un bambino, creatura indifesa e fiduciosa, è il segno della messianicità del Cristo, della novità evangelica, della logica di Dio imperniata su un amore totale e rispettoso. Giovanni è voce non potenza, è parola non editto, è annuncio non decreto.



Preparate la via al Signore



Dal
Vangelo
secondo
Luca

Lc 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Il dialogo ecumenico non è un lusso ma è essenziale

Così il papa Francesco a Nairobi, in Kenya, ai delegati dell'incontro interreligioso

Quando vengo a visitare i cattolici di una Chiesa locale, è sempre importante per me avere l'occasione d'incontrare i leader di altre comunità cristiane e di altre tradizioni religiose. È mia speranza che questo tempo trascorso insieme possa essere un segno della stima della Chiesa nei confronti dei seguaci di tutte le religioni e rafforzare i legami d'amicizia che già intercorrono tra noi.

A dire il vero, il nostro rapporto ci sta mettendo dinanzi a delle sfide; ci pone degli interrogativi. Tuttavia, il dialogo ecumenico e interreligioso non è un lusso. Non è qualcosa di aggiuntivo o di opzionale, ma è essenziale, è qualcosa di cui il nostro mondo, ferito da conflitti e divisioni, ha sempre più bisogno.

In effetti, le credenze religiose e la maniera di praticarle influenzano ciò che siamo e la comprensione del mondo circostante. Esse sono per noi fonte di illuminazione, saggezza e solidarietà e in tal modo arricchiscono le so-

cietà in cui viviamo. Prendendoci cura della crescita spirituale delle nostre comunità, formando le menti e i cuori alla verità e ai valori insegnati dalle nostre tradizioni religiose, diventiamo una benedizione per le comunità nelle quali vive la nostra gente. In una società democratica e pluralistica come questa, la cooperazione tra i leader religiosi e le loro comunità diviene un importante servizio al bene comune.

In questa luce, e in un mondo sempre più interdipendente, si avverte con crescente chiarezza la necessità della comprensione interreligiosa, dell'amicizia e della collaborazione nel difendere la dignità conferita da Dio ai singoli individui e ai popoli, e il loro diritto di vivere in libertà e felicità. Promuovendo il rispetto di tale dignità e di tali diritti, le religioni interpretano un ruolo essenziale nel formare le coscienze, nell'instillare nei giovani i profondi valori spirituali delle rispettive tradizioni e nel preparare buoni cittadini, capaci di infondere nella

società civile onestà, integrità e una visione del mondo che valorizzi la persona umana rispetto al potere e al guadagno materiale.

Penso qui all'importanza della nostra comune convinzione secondo la quale il Dio che noi cerchiamo di servire è un Dio di pace. Il suo santo Nome non deve mai essere usato per giustificare l'odio e la violenza. So che è vivo in voi il ricordo lasciato dai barbari attacchi al Westgate Mall, al Garissa University College e a Mandera. Troppo spesso dei giovani vengono resi estremisti in nome della religione per seminare discordia e paura e per lacerare il tessuto stesso delle nostre società. Quant'è importante che siamo riconosciuti come profeti di pace, operatori di pace che invitano gli altri a vivere in pace, armonia e rispetto reciproco! Possa l'Onnipotente toccare i cuori di coloro che perpetrano questa violenza e concedere la sua pace alle nostre famiglie e alle nostre comunità.

Cari amici, quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, nel quale la Chiesa Cattolica si è impegnata nel dialogo ecumenico e interreligioso al servizio della comprensione e dell'amicizia. Intendo riaffermare questo impegno, che nasce dalla convinzione dell'universalità dell'amore di Dio e della salvezza che Egli offre a tutti. Il mondo giustamente si attende che i credenti lavorino insieme con le persone di buona volontà nell'affrontare i molti problemi che si ripercuotono sulla famiglia umana.

**Papa Francesco
Incontro ecumenico
ed interreligioso
Nairobi (Kenya)
26 novembre 2015**



Cristiani e musulmani sono fratelli e come tali devono comportarsi

Tra cristiani e musulmani siamo fratelli. Dobbiamo dunque considerarci come tali, comportarci come tali. Sappiamo bene che gli ultimi avvenimenti e le violenze che hanno scosso il vostro Paese non erano fondati su motivi propriamente religiosi. Chi dice di credere in Dio dev'essere anche un uomo o una donna di pace. Cristiani, musulmani e membri delle religioni tradizionali hanno vissuto pacificamente insieme per molti anni. Dobbiamo dunque rimanere uniti perché cessi ogni azione che, da una parte e dall'altra, sfigura il Volto di Dio e ha in fondo lo scopo di difendere con ogni mezzo interessi particolari, a scapito del bene comune. Insieme, diciamo no all'odio, no alla vendetta, no alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio. Dio è pace, Dio salam.

In questi tempi drammatici, i responsabili religiosi cristiani e musulmani hanno voluto issarsi all'altezza delle sfide del momento. Essi hanno giocato un ruolo importante per ristabilire l'armonia e la fraternità tra tutti. Vorrei assicurare loro la mia gratitudine e la mia stima. E possiamo anche ricordare i tanti gesti di solidarietà che cristiani e musulmani hanno avuto nei riguardi di loro compatrioti di un'altra confessione religiosa, accogliendoli e difendendoli nel corso di questa ultima crisi, nel vostro Paese, ma anche in altre parti del mondo.

**Papa Francesco
Incontro con la Comunità Musulmana
Bangui (Repubblica Centrafricana)
30 novembre 2015**

RISCRITTURE

Voce di uno che grida nel deserto

Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3).

Dichiara apertamente che le cose riferite nel vaticinio, e cioè l'avvento della gloria del Signore e la manifestazione a tutta l'umanità della salvezza di Dio, avverranno non in Gerusalemme, ma nel deserto. E questo si è realizzato storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio.

Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

Ma tutto ciò va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: «Preparate la via del Signore» (Mt 3, 1).

Preparazione è l'evangelizzazione del mondo, è la grazia confortatrice. Esse comunicano all'umanità alla conoscenza della salvezza di Dio.

«Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9).

Prima si era parlato della voce risuonante nel deserto, ora, con queste espressioni, si fa allusione, in maniera piuttosto pittoresca, agli annunciatori più immediati della venuta di Dio e alla sua venuta stessa. Infatti prima si parla della profezia di Giovanni Battista e poi degli evangelizzatori.

Ma qual è la Sion a cui si riferiscono quelle parole? Certo quella che prima si chiamava Gerusalemme. Anch'essa infatti era un monte, come afferma la Scrittura quando dice: «Il monte Sion, dove hai preso dimora» (Sal 73, 2); e l'Apostolo: «Vi siete accostati al monte di Sion» (Eb 12, 22). Ma in un senso superiore la Sion, che rende nota la venuta di Cristo, è il coro degli apostoli, scelto di mezzo al popolo della circoscisione.

Sì, questa, infatti, è la Sion e la Gerusalemme che accolse la salvezza di Dio e che è posta sopra il monte di Dio, è fondata, cioè, sull'unigenito Verbo del Padre. A lei comanda di salire prima su un monte sublime, e di annunciare, poi, la salvezza di Dio.

Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annuncio della venuta di Cristo in terra?

**Dal «Commento sul profeta Isaia» di Eusebio, vescovo di Cesarea.
(Cap. 40, vv. 3, 9; PG 24, 366-367)**

PORTICO DELLA FEDE

La cura della casa comune

Il mistero dell'universo. «Per la tradizione giudeo cristiana dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato.

La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata che ci convoca ad una comunione universale» (Laudato si, n.76). L'insegnamento dell'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune ci richiama, ancora una volta, a una visione spirituale della realtà, perché essa non è frutto del caos o della causalità. Nelle cose create possiamo contemplare la volontà creatrice della parola del Padre, pertanto la creazione appartiene all'«ordine dell'amore». Dal 30 novembre all'11 dicembre, a Parigi, si svolge, organizzata dall'Onu la ventunesima Conferenza sul clima, al fine di contenere le emissioni dei gas che inquinano il pianeta, al punto da renderlo invivibile e inabitabile.

Saranno presenti 190 paesi e 147 tra premier e capi di Stato, provenienti da tutto il mondo. Si alterneranno a dibattere scienziati ed esperti con i risultati delle loro indagini, perché ciascuno prenda degli impegni concreti così da evitare quei disastri ambientali che recano danni irreversibili al pianeta e agli uomini.

Dunque è una cosa buona che capi di Stato e di Governo si incontrino e prendano in esame, con urgenza, questo problema per trarne delle conseguenze operative e certamente improrogabili, in modo da evitare tragedie sì grandi, sebbene, ci sia da dire che le loro analisi e i loro studi si fermano alla superficie del problema.

Essi, infatti, vedono soltanto le cause dell'inquinamento e si impegnano per correggere quegli

stili di vita e di progresso che compromettono la salute e la stessa aria che respiriamo tanto necessaria per una vita salubre.

Ma essi, nelle loro analisi, non considerano le origini della natura e dunque sembra che non riconoscano che proprio quella natura che studiano altro non è che la creazione promanata dall'amore del Creatore.

Ed ecco allora che per i cristiani l'impegno di salvaguardare il pianeta e la vita, diventa un imperativo che non può essere lasciato a domani.

La tradizione giudeo-cristiana, ci ricorda papa Francesco, ci mette in condizioni di operare riconoscendo in ogni essere vivente la sapienza, e primariamente l'amore misericordioso di Dio Padre.

«Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità non le ha più attribuito un carattere divino. In questo modo viene sottolineato ulteriormente il nostro impegno nei suoi confronti.

Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere» (Laudato si, n.77-78).

Ben venga quindi la Conferenza sul clima, ma essa non basterà a farci scoprire l'amore di Dio, se noi stessi, non apriamo gli occhi per vedere in modo nuovo la verità che ci precede e ci previene!

Maria Grazia Pau

Papa. Nella città della Repubblica Centrafricana, Francesco ha aperto la Porta santa della Cattedrale

«Oggi Bangui diviene capitale spirituale del mondo»

Il Santo Padre ha così dato il via alle celebrazioni per l'Anno della Misericordia che entreranno nel vivo il prossimo 8 dicembre. In Africa ha ricordato le sofferenze di una terra che soffre per la guerra, l'odio e la mancanza di pace

«Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo». Con queste parole papa Francesco ha introdotto il rito dell'apertura della Porta santa della cattedrale di Bangui, in Repubblica Centrafricana. Con questo gesto il Santo Padre ha voluto sottolineare in particolare l'appello alla misericordia e alla riconciliazione che proviene dalle periferie dimenticate del mondo, e ha donato un segno profetico ed eloquente anche per l'Occidente che rischia di ampliare il suo deserto spirituale se non ritrova la capacità di riscoprire la freschezza della sorgente del Vangelo.

L'Anno santo della misericordia, ha spiegato il Pontefice sempre nelle parole introduttive al rito di apertura, «viene in anticipo in questa Terra. Una terra che soffre da diversi anni la guerra e l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace. Ma in questa terra sofferente ci sono anche tutti i Paesi che stanno passando attraverso la croce della guerra. Bangui diviene

la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana, per tutto il mondo, per i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace!».

Nell'omelia della Messa, celebrata subito dopo l'apertura della Porta santa nella cattedrale di Bangui, papa Francesco ha ripreso l'espressione del Vangelo di Luca «passare all'altra riva» (cfr. 8,22), contenuta nel brano della «tempesta sedata»: «Gesù non ci manda soli all'altra riva, ma ci invita piuttosto a compiere la traversata insieme a Lui, rispondo, ciascuno, a una vocazione specifica. Dobbiamo perciò essere consapevoli che questo passaggio all'altra riva non si può fare se non con Lui, liberandoci dalle concezioni della famiglia e del sangue che dividono, per costruire una Chiesa-Famiglia di Dio, aperta a tutti, che si prende cura di coloro che hanno più bisogno».

La via del perdono, sul quale insiste in maniera decisiva il Giubileo della misericordia, è quella della chiamata alla perfezione nella vita cristiana: «Ecco - ha affermato il Papa - la nostra vocazione fondamentale: "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Una delle esigenze essenziali di questa vocazione alla perfezione è l'amore per i nemici, che preannuncia contro la tentazione della vendetta e contro la spirale delle rappresaglie senza fine. Gesù ha tenuto ad insistere su questo aspetto particolare della testimonianza cristiana (Mt 5,46-47). Gli operatori di evangelizzazione devono dunque essere prima di tutto artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia. È così che possiamo



aiutare i nostri fratelli e sorelle a "passare all'altra riva", rivelando loro il segreto della nostra forza, della nostra speranza, della nostra gioia che hanno la loro sorgente in Dio».

I credenti sono chiamati a manifestare al mondo la verità di un Dio che è amore, anche in mezzo alle prove e alle difficoltà più dure: «Preparandoci al mistero del Natale, noi facciamo nuovamente nostro il cammino del popolo di Dio per accogliere il Figlio venuto

a rivelarci che Dio non è soltanto Giustizia ma è anche e innanzitutto Amore. Dovunque, anche e soprattutto là dove regnano la violenza, l'odio, l'ingiustizia e la persecuzione, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza di questo Dio che è Amore». La testimonianza che viene da Bangui possa illuminare il cammino giubilare che la Chiesa universale si appresta ad iniziare sotto la guida di papa Francesco.

Roberto Piredda



La ricchezza dei giorni trascorsi in Africa

Il Pontefice ha evidenziato l'attenzione ai poveri, alla giustizia sociale e la necessità di pace

Il Viaggio apostolico in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana ha caratterizzato la settimana del Santo Padre. La ricchezza degli insegnamenti di papa Francesco in terra d'Africa non è facilmente sintetizzabile anche se si può tentare di richiamare alcuni filoni sui quali ha particolarmente insistito: l'impegno per l'evangelizzazione e la testimonianza cristiana, la giustizia sociale e l'attenzione ai poveri, la cura dei giovani e delle vocazioni e il dialogo interreligioso ed ecumenico.

Il Pontefice ha insistito particolarmente sulla chiamata ad essere discepoli missionari nel nostro tempo. Per fare questo è indispensabile accompagnare l'azione con la preghiera incessante: «Il vostro è un lavoro santo. Lo Spirito Santo è presente laddove il nome di Cristo viene proclamato. Egli è in mezzo a noi ogni volta che eleviamo i cuori e le menti a Dio nella preghiera. Egli vi darà la luce e la forza di cui avete bisogno! Il messaggio che portate si radicherà tanto più profondamente nei cuori delle persone quanto più voi sarete non solo dei maestri, ma anche dei testimoni. Che il vostro esempio faccia vedere a tutti la bellezza della preghiera, il potere della misericordia e del perdono, la gioia di condividere l'Eucaristia con tutti i fratelli e le sorelle» (Visita a Munyonyo e saluto ai catechisti e insegnanti, Kampala, Uganda, 27 novembre). Nelle parole del Papa non è poi mancata una denuncia chiara delle ingiustizie presenti nella

vita economica e politica dell'Africa e l'esortazione all'impegno per lo sviluppo e l'attenzione verso i poveri. «Nel contesto delle relazioni economiche tra gli Stati e i popoli non si può omettere di parlare dei traffici illeciti che crescono in un contesto di povertà e che, a loro volta, alimentano la povertà e l'esclusione. [...] Anche questa situazione è un grido degli uomini e della terra che dev'essere ascoltato da parte della comunità internazionale» (Visita all'Ufficio delle Nazioni Unite, Nairobi, Kenya, 26 novembre). Il Santo Padre ha poi sottolineato come solo operando per la pace e la riconciliazione è possibile costruire un autentico sviluppo dei popoli. «Fintanto che le nostre società sperimenteranno le divisioni, siano esse etniche, religiose o economiche, tutti gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a operare per la riconciliazione e la pace, per il perdono e per la guarigione dei cuori» (Incontro con le Autorità del Kenya, Nairobi, 25 novembre).

Una delle indubbie ricchezze dell'Africa è data dai tanti giovani che la popolano. A loro il Papa si è rivolto esortandoli all'impegno e alla fiducia. «Tre cose. La prima: superare le difficoltà. La seconda: trasformare il negativo in positivo. La terza: preghiera. Preghiera a Gesù che può tutto. Gesù, che entra nel nostro cuore e ci cambia la vita. Gesù che è venuto per salvarmi e che ha dato la sua vita per me. Pregate Gesù, perché Lui è l'unico Signore» (Incontro con i giovani, Kampala, Uganda,

28 novembre). Il Santo Padre ha incoraggiato in particolare i giovani a vincere la tentazione della corruzione. «Se non vuoi la corruzione nel tuo cuore, nella tua vita, nella tua patria, comincia tu, adesso! Se non cominci tu, non comincerà neanche il tuo vicino. La corruzione ci ruba anche la gioia, ci ruba la pace. La persona corrotta non vive in pace» (Incontro con i giovani, Nairobi, Kenya, 27 novembre).

Per papa Francesco chi percorre una via di speciale consacrazione al Signore deve comprendere che si tratta di un cammino di totale donazione, che non lascia spazio a interessi mondani. «Nella vita della sequela di Gesù non c'è posto né per la propria ambizione, né per le ricchezze, né per essere una persona importante nel mondo. [...] La Chiesa non è una impresa, non è una Ong. La Chiesa è un mistero: è il mistero dello sguardo di Gesù su ognuno di noi che dice "Seguimi!"» (Incontro con il clero, i religiosi, le religiose e i seminaristi, Nairobi, Kenya, 26 novembre).

Nel corso della visita nella Repubblica Centrafricana, il Santo Padre ha poi incontrato la comunità musulmana, richiamando il valore del dialogo tra le varie fedi religiose. «Cristiani, musulmani e membri delle religioni tradizionali hanno vissuto pacificamente insieme per molti anni. Dobbiamo dunque rimanere uniti perché cessi ogni azione che, da una parte e dall'altra, sfigura il Volto di Dio e ha in fondo lo scopo di difendere con ogni mezzo interessi particolari, a scapito del bene comune. Insieme, diciamo no all'odio, no alla vendetta, no alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio. Dio è pace» (30 novembre 2015).

R. P.



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 6 al 13 dicembre a cura di don Walter Onano

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it

La testimonianza di un nostro sacerdote missionario degli emigrati italiani nella città di Liegi



Don Alessio: la chiesa belga sfida la paura con il dialogo

Dopo gli attentati di Parigi, il terrore si è spostato a Bruxelles. Stato d'allerta fino al livello massimo possibile nelle settimane scorse nella capitale belga e, seppur a un livello più basso, anche nel resto del paese. Il timore che potessero essere realizzati attentati altrettanto sanguinosi come quelli che si sono verificati nella capitale francese ha costretto le forze dell'ordine a prendere queste misure di grande emergenza. Strade e locali quindi chiusi nella capitale belga, con vaste operazioni di

Giovane prete, originario di Nurri, don Alessio da tempo si trova in Belgio come cappellano degli italiani, e racconta il clima che si respira nel Paese dopo le tensioni scaturite in seguito ai fatti di Parigi dello scorso 13 novembre, che hanno spinto il governo a blindare frontiere e presidiare le città

polizia in tutto il paese. Compresa la zona di Liegi, dove opera da alcuni anni, come missionario, don Alessio Secci, originario di Nurri che presta il suo servizio presso la comunità italiana stanziata in questo angolo del Belgio, purtroppo non a riparo dalle derive estremistiche, nonostante la pacifica convivenza tra popolazioni.

«L'allarme non è stato così alto come nella capitale - dice il sacerdote - ma la gente ha trascorso giorni di paura per il timore di avere degli attentatori praticamente sotto casa. Nonostante i controlli militari, la vita è comunque trascorsa con un certo livello di normalità. Le scuole e gli uffici sono rimasti aperti, ma dopo il 13 novembre qualcosa è cambiato anche qui. Nonostante questa tranquillità infatti, è maturata la consapevolezza che anche a Liegi le forze dell'ordine hanno aumentato sensibilmente la loro presenza. Tanti i convogli militari che abbiamo visto passare nei giorni di piena emergenza in direzione Bruxelles».

Giorni dunque non facili per la nazione belga, che ha dovuto fare i conti con uno stato di allerta senza precedenti. «E la comunità - conferma don Alessio - è rimasta sensibilmente provata dall'esperienza vissuta in quei frenetici giorni. In questa zona la multiculturalità è ben presente e non da poco. La comunità musulmana è molto attiva e il numero di emigrati è considerevole. Certamente non giova alla comunità tutta sapere che ci potrebbe essere qualcuno al proprio interno in grado di uccidere civili e persone innocenti. È un qualcosa di molto forte e delicato. Come comunità cristiana cerchiamo di sostenere e superare questa situazione attraverso la preghiera. Ed evitiamo a ogni costo di cadere nel sospetto generale. Siamo consapevoli che, davanti a noi, ci sono persone che potrebbero soffrire, e non poco, da un clima di questo tipo. Serve invece una condivisione generale intorno al concetto stesso di pace e di rispetto reciproco. Ecco perché come comunità siamo molto

attenti a non instaurare sospetti di carattere generale, soprattutto rivolti a coloro che alcuni considerano come "stranieri". Da tempo il Belgio è profondamente inserito in un contesto di ampia multiculturalità. Nota è la divisione del paese in regione fiamminga e regione vallona, i cui confini sono tracciati sia su basi etniche sia su basi linguistiche. La ricchezza del territorio, soprattutto in termini minerari, ha portato in passato a una fortissima migrazione, dalla stessa Sardegna, verso questo paese del nord Europa. E il diffuso benessere ha portato, negli anni, in Belgio numerosi migranti provenienti dalle nazioni del Medio Oriente e dell'Africa. Ma le comunità hanno espresso un secco no alla diffusione di preconcetti ideologici in grado di mettere in discussione la pacifica convivenza.

«Già fin dal 13 novembre - dice don Alessio - la comunità cristiana si è messa in contatto con quella musulmana per creare occasioni di incontro reciproco.

Proprio pochi giorni dopo gli attentati di Parigi, a 25 chilometri da Liegi, è stato sventato un attacco proprio dove è massima la presenza araba nel paese. Dopo quello che è stato un momento difficile, le comunità hanno deciso di instaurare un intenso dialogo, all'insegna dell'incontro reciproco. Si è cercato insomma di abbattere il muro dell'indifferenza, ma anche quello del pregiudizio, perché non tutti i musulmani abbracciano l'ideologia terroristica, così come non tutti parteggiano per l'Isis. È quindi importante che si percorra la via del dialogo tra confessioni religiose».

Quanto accaduto in Belgio dimostra quindi che è possibile non abbandonare l'idea di convivenza fraterna e pacifica tra etnie e popolazioni, nonostante lo stato di allerta e nonostante le preoccupazioni per il futuro. «Le comunità - evidenzia il missionario - hanno certamente vissuto momenti molto importanti nei giorni scorsi, finalizzati a ritrovare e a non lasciare la via della pace tra i popoli. È un segno davvero importante per tutta la comunità belga senza distinzione alcuna. Le differenze di origine, così come di cultura e di linguaggio, non possono essere ostacolo per un incontro».

Andrea Pala

BREVI

GIUBILEO

Cercasi accompagnatori

In occasione del Giubileo delle misericordie è possibile diventare accompagnatori volontari. Giovani e adulti, dai 18 anni in su, che lo desiderano possono offrire la propria disponibilità ad assistere i pellegrini nella cattedrale e nelle altre chiese giubilari della diocesi.

Avranno cura di accogliere i pellegrini, di accompagnarli lungo i percorsi giubilari con il dovuto raccoglimento. La disponibilità è richiesta per il sabato pomeriggio/sera e per la domenica, oltre eventuali giorni feriali in occasione di pellegrinaggi programmati da parte di gruppi.

Per diventare volontario è necessario compilare il modulo disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it, inviarlo via e-mail a: liturgia@diocesidicagliari.it, allegando copia di un documento di identità valido, una foto-tessera e una lettera di presentazione: per i laici da parte del proprio parroco, per i religiosi e le religiose da parte del proprio superiore.

CARITAS

I dieci anni del centro di Solidarietà

Mercoledì 2 dicembre alle 10.30 si è svolta la celebrazione del decennale dall'apertura del Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II, in viale Sant'Ignazio 88.

Per l'occasione è stata avviata un'iniziativa di beneficenza denominata «Il dono».

Si tratta di una mostra fotografica realizzata da Enrico Albiani, volontario della Caritas.

Il Centro di solidarietà «Giovanni Paolo II» venne aperto nel 2005, per ospitare in un unico punto l'intera gamma dei servizi offerti dalla Caritas alle persone in difficoltà e bisognose di aiuto, il cui numero è in crescita.

L'adorazione eucaristica nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo

«Quando uno contempla il Crocifisso comprende quanto Gesù ci amò, quando uno contempla l'Eucarestia, comprende quanto Gesù ci ama». Queste parole pronunciate dal vescovo di Pamplona, Francisco Perez Gonzalez nella Messa pontificale di riparazione che si è celebrata il 28 novembre scorso alle 19 nella Cattedrale di Santa Maria la Real in Pamplona, ci consente di entrare in uno dei fatti sicuramente più incresciosi della storia di Spagna e d'Europa del momento presente, come è stato autorevolmente definito; nel maggior episodio di cristianofobia dalla guerra civile spagnola degli anni '30, al presente.

Mi riferisco al gravissimo atto sacrilego compiuto e perpetrato in Madrid e nella stessa Pamplona contro l'Eucarestia, da uno pseudo artista che, invocando libertà di espressione oltreché la sua accessissima opposizione alla Chiesa, in modo speciale all'Opus Dei che in Pamplona ha la sede della

Università di Navarra, fondata nel 1952 da san Josemaria Escrivà (università che ha 4 sedi e 33 programmi di dottorato con un ospedale e un centro di ricerca medica universitario) ha rubato durante varie celebrazioni della Messa 242 ostie consacrate, che ha poi disposto per terra formando la parola «pederastia», all'interno di una sua mostra, nella città di Pamplona appunto, intitolata «Amen» e volta a condannare i peccati pubblici della Chiesa cattolica. Il sacrilegio si è perpetrato da venerdì 20 novembre giorno della apertura della «mostra», ma le ostie erano state raccolte in celebrazioni eucaristiche durante tutta l'estate.

Si è saputo che qualcuno ha raccolto le ostie e le ha portate in una chiesa della città, ma l'autore dell'atto sacrilego ne ha esposto le foto, che in un certo senso continuano il significato del gesto sacrilego ed ha annunciato di aver già raccolto tramite «volontari» altre 36 ostie consacrate. La nostra comunità parrocchiale, per il fatto

che vive e propone l'adorazione eucaristica quotidiana da 11 anni a questa parte, sente molto il peso di questo atto sacrilego. Sente con forza, più che mai in questo momento storico, la necessità della riparazione, che è l'offerta personale di amore a Cristo eucaristico come risposta al suo amore infinito per noi e come offerta di atti di carità che compensino il peccato di ciascuno e quello di tutti.

Se è vero come è vero che «dove ha abbondato il peccato sovrabbonda la misericordia» (Rm 5,20) è vero anche che dove abbonda il peccato deve sovrabbondare la riparazione, cioè l'amore.

L'Eucaristia è nata nel Giovedì santo dal cuore di Cristo come dono di prossimità del Signore, che nutre il cuore, alimenta la vita cristiana, costruisce vincoli di fraternità, spinge alla testimonianza.

La parrocchia dei santi Pietro e Paolo a Cagliari ha proposto giovedì 26 novembre scorso una serata di preghiera, durante la

quale molta gente ha adorato e riparato e nella quale sono state offerte più di 150 comunioni con il fine della riparazione. Giovedì 3 dicembre propone ugualmente una serata di preghiera dalle 17 alle 22 con il fine riparatorio.

Alle 18 il rosario e la Benedizione eucaristica, alle 18.30 la Messa e alle 21 l'ora di adorazione animata dai giovani.

Chiediamo che si uniscano tutti coloro che sentono la gravità di questo sacrilegio e il dovere della riparazione, che si diffonda la voce per chiamare quanti più è possibile all'offerta di amore verso Gesù sacramentato.

Ci uniremo ancora al numero di oltre 100mila testimonianze di affetto e riparazione inviate da tutte le parti di Spagna e del mondo al vescovo di Pamplona - Tudela, ci uniremo soprattutto nel professare la nostra fede nella Eucaristia e il nostro amore riparatore per l'orribile sacrilegio.

don Chicco Locci

Nuovo portale web dei vescovi dell'Isola

Inaugurato sabato scorso, il sito vuol dare informazioni sulle iniziative di livello regionale

È stato inaugurato nel corso di una riunione a Oristano tra i direttori dei media ecclesiali dell'isola e alla presenza del direttore dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, don Ivan Maffei - il portale ufficiale della Conferenza episcopale sarda (Ces) www.chiesasarda.org. Realizzato a cura dell'ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Ces, con il supporto dell'ufficio informatico della Cei, il sito si colloca nel solco di quanto auspicato dai vescovi della Sardegna che in diverse occasioni avevano sottolineato «la necessità di un sempre più organico lavoro di coordinamento e di individuazione di percorsi per dare al-

l'azione della Chiesa in Sardegna un volto sempre più unitario e incisivo, capace di individuare obiettivi rispondenti alle domande poste dalla nostra realtà regionale».

Attraverso le nuove pagine internet e grazie all'utilizzo di una grafica pulita ed essenziale, che offre la possibilità di fruire facilmente dei contenuti e ben si adatta alla natura «istituzionale», sarà possibile essere costantemente informati in merito alle iniziative promosse a livello regionale dalla chiesa sarda, conoscere i principali appuntamenti ecclesiali regionali, scaricare i documenti ufficiali e consultare i comunicati stampa relativi alle riunioni periodiche dei vescovi della



Sardegna.

Il sito, inoltre, descrive la composizione della Conferenza episcopale sarda con i nomi e le foto dei vescovi in carica e di quelli emeriti e contiene i dati relativi alla regione ecclesiastica e alle singole diocesi tratte dall'Annuario Pontificio.

Alcune aree tematiche verranno implementate nel corso dei prossimi mesi: si tratta dello spazio

«Volte della fede» che presenterà profili biografici di persone significative nel panorama ecclesiale dell'isola e della sezione «Chiesa e Mondo» che aprirà una finestra sul panorama ecclesiale oltre i confini della Sardegna. Il nuovo sito è raggiungibile anche attraverso i domini www.sardegna.chiesacattolica.it, www.chiesasarda.com e www.chiesasarda.net.

■ **MEDIA.** Incontro a Oristano con don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali

È necessario fare rete tra i media cattolici della Sardegna

Fare rete e investire sulle persone: il rilancio dei media diocesani sardi deve passare attraverso la cooperazione e la professionalità. È quanto emerso nell'incontro tra il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, don Ivan Maffei, i direttori e i collaboratori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali e i rappresentanti della stampa cattolica (Ucsi) e del Meic, che si è tenuto sabato scorso ad Oristano. In Sardegna ci sono 11 testate diocesane iscritte alla Fisc (7 settimanali, 2 quindicinali e 2 mensili) con una tiratura di un milione di copie all'anno e circa 30mila abbonati. Completano il quadro alcune radio diocesane e parrocchiali, l'inserto mensile di Avvenire, la web-tv dei frati Cappuccini, alcuni periodici di parrocchie e ordini reli-



giosi e il sito della Conferenza episcopale sarda, appena messo online. Principali criticità di questo sistema - ha evidenziato il delegato regionale della Fisc Marco Piras - sono la poca capacità di innovazione, un'attività redazionale basata quasi esclusivamente sul volontariato e uno scarso utilizzo dei social network. Durante l'incontro, la stampa diocesana sarda ha chiesto all'Ufficio nazionale maggiore sostegno nella formazione, un supporto legale e amministrativo e una maggiore veicolazione delle notizie sui canali nazionali dell'agenzia Sir e di Avvenire. Dal racconto degli addetti ai lavori è emersa una realtà fatta di tanto impegno, ma anche di localismi e difficoltà dovute alla mancanza di risorse, professionalità e coordinamento centrale. Don Ivan Maffei ha annunciato la disponibilità dell'ufficio nazionale a fornire un supporto di formazione e assistenza (amministrativa, legale e anche tecnologica) e a contribuire, con una somma tra i 15mila e i 20mila euro, alla realizzazione dei progetti per il rilancio dei media diocesani sardi, puntando su pagine regionali e utilizzo dei social. «Chiedete - ha spiegato - e fate sentire la vostra voce ma non organizzate cose che non servono. Individuate i bisogni reali, ma non attendete soluzioni da Roma».

(www.blogosocial.com)
Alessandro Zorco

LETTURE

■ **IN LIBRERIA**
In dialogo
con Etty Hillesum

«Anime attente: Dialogo con Etty Hillesum» di Karima Berger è un dialogo immaginario, di grande intensità, che mette in luce la figura straordinaria di Etty Hillesum e la ricerca di un senso all'esistenza, in un'epoca dominata dalla follia.

Su Etty Hillesum sono stati versati fiumi d'inchiostro fin da quando questa figura, complessa e controversa, è stata

«scoperta» attraverso il diario e le lettere. Ma, proprio per la sua complessità, per la varietà infinita di tematiche

che la sua vita, il suo pensiero, le sue scelte mettono in luce, ogni nuova parola scritta su Etty può essere preziosa e originale. Tanto più se una scrittrice francese di origini algerine, Karima Berger, utilizza un artificio stilistico (che non è soltanto formale) per raccontare ancora una volta la vicenda esistenziale di questo personaggio straordinario.

L'autrice prende spunto da un fatto vero. Quando viveva ad Amsterdam, Etty aveva appeso la fotografia di una ragazza marocchina sopra la sua scrivania. A volte si rivolgeva a questa figura orientale scrivendo il suo diario. Partendo da questo dato, apparentemente marginale, la Berger dà voce alla «piccola marocchina dagli occhi animaleschi e limpidi», che instaura così un dialogo di grande intensità con Etty Hillesum. Corrispondenze notevoli fra le due vite da renderle quasi sorelle.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Quando la casa è un problema

Caritas italiana denuncia le grandi difficoltà per pagare affitto, mutui e spese condominiali

Il disagio abitativo in Italia ha superato la soglia dell'emergenza sociale.

La casa di proprietà, considerata da sempre un «bene rifugio», sta diventando oggi, a causa della crisi, un «bene disagio» perché risulta fonte di preoccupazione la difficoltà di pagare la rata del mutuo, l'affitto, le spese per le utenze, fino alle gravi conseguenze come gli sfratti e i pignoramenti.

Il recente studio «Un difficile abitare» (Edizioni lavoro) realizzato da Caritas italiana insieme con il Sindacato degli inquilini (Sicet) e la Cisl, mette in evidenza che gli italiani destinano un terzo del proprio reddito alle spese per la casa. Dall'indagine, condotta su un campione di 1000 utenti dei centri d'ascolto e degli sportelli Sicet di 15 città italiane, emerge che il 68,7% di coloro che chiedono aiuto alla Caritas incontra grandi difficoltà a pagare l'affitto, il mutuo e le spese condominiali. E sono in costante aumento coloro che non ce la fanno: nel 2014 i provvedimenti esecutivi di sfratto sono stati 77.278 (+5% rispet-

to all'anno precedente), di cui 69.015 per morosità. Per la Banca d'Italia queste cifre portano già a superare la soglia di «sofferenza economica».

Mentre il mercato immobiliare registra una caduta delle compravendite (-3,4%), diversi mali che affliggono il «pianeta casa» in Italia.

Troppi gli affitti ancora in nero. Dall'indagine risulta che l'11% delle persone in affitto non ha un regolare contratto; al 26,6% non viene rilasciata alcuna ricevuta; il 36,6% riceve una ricevuta con un ammontare più basso. Il 46,2% degli intervistati vive in zone contrassegnate da criminalità e, a seguire, mancanza o carenza di aree verdi (35,9%) e di collegamenti (28,8%).

Molte sono le case piccole e malmesse. Quasi la metà degli intervistati vive in abitazioni «strutturalmente danneggiate», o di «ridotte dimensioni», e il 20,4% denuncia la «mancanza di luminosità» nell'abitazione.

A fronte di questo disagio le risposte istituzionali risultano molto deboli: solo il 23,5% del cam-



pione usufruisce di misure socio-assistenziali come il Fondo sociale affitto. Caritas e Sicet evidenziano in particolare la necessità di un Piano per l'edilizia residenziale pubblica, come ha spiegato Walter Nanni, responsabile del centro studi di Caritas italiana, sul mensile «ItaliaCaritas». «Andrebbero realizzati - dice - la costruzione e il recupero di alloggi pubblici a canone sociale e di alloggi in affitto a canone sopportabile, ponendo al centro l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale e la qualità insediativa».

Altre proposte sono l'istituzione di un Fondo nazionale per il welfare abitativo, un Osservatorio

nazionale sulla casa, per monitorare il fabbisogno e l'emergenza abitativa, una riforma della legge sull'affitto 431/98 finalizzata alla riduzione dei canoni e con penalizzazioni fiscali sulle case sfitte. A livello locale si potrebbe pensare a censimenti e recupero degli alloggi pubblici e privati sfitti o inoccupati (da affittare a canoni sostenibili) e ad una migliore definizione dei piani urbanistici. In Italia, nelle case popolari gestite dagli ex IACP abitano circa 2 milioni, spesso famiglie con persone disabili, anziani e redditi molto bassi. Le domande di alloggio in attesa di esecuzione sono ben 650.000.

Salvatore Maciocco

BREVI

IN FACOLTÀ Una due giorni di convegno

Nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna il 4 e 5 dicembre una due giorni di studi dal titolo "L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti". Il convegno vuol rendere noti i risultati del progetto di ricerca "Passiones martyrum Sardiniae", vinto dalla Facoltà con la legge regionale 7/2007 sulla ricerca di base e coordinato dal professor Antonio Piras, docente di letteratura cristiana antica. Entro il prossimo anno è prevista, a cura della Facoltà, la pubblicazione di un'edizione critica dei testi agiografici sardi che terrà conto di tutta la tradizione manoscritta delle Passiones. Nel convegno, suddiviso in tre sezioni (filologica, archeologica e antropologica), previsti interventi dei borsisti del progetto per esporre i risultati dei loro studi, insieme ad altri studiosi e docenti universitari degli atenei sardi per presentare le relazioni di contesto, sui siti archeologici e sulle tradizioni popolari relative al culto di questi martiri.

ALLA TEOLOGICA Il 14 e 15 dicembre sarà Open Day

Il 14 e 15 dicembre l'istituto salesiano «Don Bosco» di Cagliari organizza «Open day», due giornate di apertura al pubblico. Sarà l'occasione per i genitori dei ragazzi che frequentano la quinta elementare o la terza media di conoscere l'offerta formativa della prestigiosa istituzione salesiana, presente in città da oltre un secolo. Il 14 dicembre dalle 17.30 spazio alla conoscenza delle attività della scuola media, il giorno successivo per quelle del liceo. Per informazioni è possibile contattare il numero 070658653 oppure via mail all'indirizzo segreteria@cagliari-donbosco.it.

IMMIGRAZIONE. Mentre l'Europa blinda le frontiere contro il terrore, in Italia le parrocchie aprono le porte Chiese italiane impegnate nell'accoglienza ai migranti

I ministri della Giustizia e degli Interni europei, riunitisi il 20 novembre per affrontare l'emergenza terrorismo, hanno concordato sulla necessità di aumentare i controlli e rivedere il trattato di Schengen. Dopo Parigi, la paura di altri attacchi da parte dell'Isis, modificherà (speriamo temporaneamente) la nostra idea di libera circolazione tra i paesi dell'Unione Europea.



Quali saranno le ricadute di queste decisioni sulla crisi umanitaria dei profughi? Le centinaia di migliaia di persone che bussano alle nostre porte non sono scomparse improvvisamente solo perché non se ne parla più. La maggioranza dei profughi fugge dagli stessi pericoli

che noi temiamo: terrorismo e bombe. L'Europa, che già ora appare una «fortezza», rischia di diventarla ancora di più, e l'aumento dei controlli, che di fatto aboliscono Schengen, scaricano tensioni e paure su chi ha più bisogno di aiuto e accoglienza: i rifugiati. Senza rendersi conto che chi è disperato cambierà strada e cercherà qualsiasi mezzo pur di salvarsi. Migliaia di persone sono bloccate alle frontiere di Grecia, Croazia, Serbia, mentre crescono i km di muro tra Ungheria e Serbia, tra Bulgaria e Turchia e tra Grecia e Turchia. Nei fatti il piano europeo di redistribuzione dei profughi è già fallito prima di iniziare, e le misure antiterrorismo richieste dalla Francia complicano di molto la situazione. In controtendenza rispetto a questo quadro drammatico la Caritas italiana ha registrato, dopo i fatti di Parigi, un aumento delle richieste di accoglienza dei profughi nelle parrocchie e nelle famiglie. Il progetto «Un rifugiato a casa mia», inizialmente previsto per 200 persone è arrivato a 700 un mese fa. «Ci immaginavamo - ha commentato Oliviero Forti, responsabile dell'area immigrazione di Caritas italiana - una frenata invece abbiamo raggiunto numeri importanti. Questo dimostra un disallineamento tra il dibattito politico e mediatico e la percezione della gente che ha sicuramente paura ma non la collega al tema "rifugiati"»

S. M.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Cosa muove i giovani jihadisti?

Alla radice dei sentimenti che animano l'attività di propaganda per l'arruolamento dei terroristi del sedicente «Stato Islamico»

Jihad, jihadismo, sono termini noti che si riferiscono al fenomeno del fondamentalismo islamico, che purtroppo rimbalzano sempre più frequentemente nelle nostre giornate. L'escalation di attentati terroristici che a partire dall'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 si sono diffusi a dimensione planetaria ha portato papa Francesco a parlare di una terza guerra mondiale combattuta «a pezzi» con crimini, massacri e distruzioni. È riconosciuta la capacità professionale con cui l'Isis si serve delle nuove tecnologie mediatiche per la propaganda di arruolamento, ma viene da chiedersi che cosa possa spingere soprattutto i giovani a aderire a questi ideali di distruzione, anche a prezzo della propria vita. Un bisogno, proprio di ogni essere umano, è quello di affermare la propria dignità al di là del potenziale economico o della condizione sociale. E particolarmente su questa «dignità offesa» fanno leva i jihadisti per sedurre quei giovani che si sentono emarginati dal sistema sociale vigente nelle complesse società occidentali. Paradossalmente, quella dignità umana che l'Occidente ritiene oltraggiata dagli attacchi di Parigi è la stessa che spinge i giovani jihadisti a colpire le nostre certezze, il nostro stile di vita, le nostre regole di convivenza. Più che con le bombe, allora, la lotta al terrorismo islamico dovrà passare, all'interno dei confini europei, attraverso la via maestra del dialogo delle culture e delle religioni e, nello stesso tempo, alimentarsi di virtù come la semplicità, la povertà, l'umiltà, la carità, che rappresentano l'atteggiamento essenziale per il rispetto. La dignità di ogni essere umano - essenza della cultura occidentale - affonda le sue radici nella fede cristiana e rinvia ad un concetto secolare. Il rispetto dell'essere umano, nella sua unicità e individualità, e valori come la libertà, l'uguaglianza e la fraternità, trovano infatti il proprio nucleo essenziale nel rispetto della dignità umana, sia quale conseguenza dell'essere l'uomo a immagine e somiglianza di Dio sia, quale conseguenza dell'essere l'uomo in costante e dinamica relazione con altri uomini, cui consegue il reciproco riconoscimento che sta alla base dei nostri ordinamenti giuridici.

S. M.

Per Madre Teresa si avvicina il tempo della santificazione

La possibile data di canonizzazione potrebbe essere il prossimo 4 settembre

Madre Teresa di Calcutta sarà canonizzata il prossimo settembre 2016, durante il Giubileo della misericordia. Lo ha riportato inizialmente l'agenzia di stampa Agi, indicando come possibile data lunedì 5 settembre, memoria liturgica della Beata, fondatrice delle Missionarie della Carità, e 19mo anniversario della sua scomparsa. Ma sembra più probabile che la canonizzazione si svolga il giorno precedente, cioè domenica 4 settembre. Il miracolo che potrebbe far elevare madre Teresa sugli onori degli altari è la guarigione inspiegabile di un uomo brasiliano, della diocesi di Santos, all'ultimo stadio di un tumore maligno al cervello, avvenuta dopo che il malato aveva pregato intensamente madre Teresa. Dalle Tac è improvvisamente scomparso il cancro che si era ormai esteso a un'ampia porzione del cervello. Per arrivare a ufficializzare la canonizzazione sono però necessari ancora dei passi. Il presunto miracolo attribuito all'intercessione della beata madre Teresa sarà preso in



esame dai cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei santi il mese prossimo. Anche se quello dei porporati non è un esame di merito, sono sempre possibili richieste di approfondimenti che possono far slittare i tempi del processo. Dopo che i porporati della Congregazione si pronunceranno, il Papa approverà il miracolo e comunicherà la data della cerimonia al concistoro dei cardinali. madre Teresa, al secolo Anjzë Gonxhe Bojaxhiu, era nata a Skopje, capitale dell'attuale Macedonia, da genitori albanesi, il 26 agosto 1910. Visse la maggior parte della sua esistenza

in India prendendosi cura dei più piccoli tra i poveri in risposta alla chiamata di Gesù: «Vieni, sii la mia luce». Fondò la Congregazione delle missionarie della carità e più tardi dei Fratelli missionari della carità. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. Il processo che ha portato al riconoscimento delle virtù eroiche e dei miracoli si era aperto a meno di due anni dalla sua morte a causa della diffusa fama di santità. La cerimonia di beatificazione è avvenuta in piazza San Pietro il 19 ottobre 2003, presieduta da Papa Giovanni Paolo II, legato alla religiosa da una profonda amicizia.

S. M.

MEDIO ORIENTE Si può costruire una vera pace a colpi di missili?

La crisi tra Russia e Turchia dopo l'abbattimento del jet da combattimento russo

La vicenda dell'abbattimento del jet da combattimento russo Sukhoi Su-24 da parte di un F-16 turco, ha evidenziato la politica ambigua di Russia e Turchia nello scacchiere mediorientale e in particolare in Siria. I due paesi fanno parte della grande coalizione che combatte in Siria per sconfiggere i terroristi dell'Isis, ma perseguono interessi per nulla coincidenti. Ankara vuole rovesciare il dittatore siriano Assad per trasformare la Siria in uno Stato sunnita ispirato ai principi della Fratellanza Musulmana, cui si rifà anche il partito Akp di Erdogan, e diventare il principale attore regionale vista la debolezza dei Paesi arabi. Mosca invece, appoggiando Assad, cerca una vittoria politica e militare, per imporsi in Medio Oriente a scapito degli Usa e rafforzare così la propria presenza in vista di una eventuale transizione politica siriana.

In questo modo Putin si ritrova a combattere insieme all'Iran, a sostegno del presidente siriano Bashar al Assad il cui esercito combatte a fianco dei pasdaran iraniani e delle milizie libanesi di Hezbollah, tutti sciiti. Si combatte contro Isis ma anche per indebolire le forze di opposizione ad Assad. La Russia, inoltre, accusa la Turchia di fare affari con Isis, acquistando in contrabbando petrolio, opere d'arte trafugate e facendo passare, attraverso le sue frontiere, combattenti stranieri e mezzi. Erdogan - forte di un accordo con l'Arabia Saudita - continua ad addestrare le milizie anti Assad alle quali garantisce rifornimenti e armi. Nel contempo bombarda i curdi. I combattenti peshmerga (forze armate curde) sono i principali nemici di Isis al quale hanno inflitto diverse sconfitte militari sul campo, grazie anche all'appoggio dell'aviazione americana.

Obiettivo turco è quello di evitare che il prestigio acquisito sul campo di battaglia dai curdi valga loro il diritto di creare un proprio Stato tra la Siria e l'Iraq che verranno. E tutto questo causa un'emergenza umanitaria che coinvolge almeno 40mila persone e che si aggiunge a quella in corso dall'inizio della guerra (2011) che ha portato nel paese della Mezzaluna 1,9 milioni di profughi siriani. Mai come ora l'ordine deve essere ripristinato attraverso la collaborazione di tutte le potenze in campo, da quelle sovranazionali come l'Ue a quelle regionali e locali. Senza ambiguità e doppi giochi, in ballo c'è una destabilizzazione di dimensione globale con costi altissimi per tutte le popolazioni, non solo della zona, ma anche per l'Europa, che avrebbe ripercussioni sul suo territorio,

S. M.

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

ORARI
dal Martedì a Venerdì:
16,30 - 19,30
Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30
LUNEDÌ CHIUSO

MUSEO DUOMO
CAGLIARI

BIGLIETTO
Intero:
4,00 euro
Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari
☎ 328 2687731
www.museoduomocagliari.it
info@museoduomocagliari.it

arcidiocesi di Cagliari

La necessità di sinergia tra ufficio catechistico e pastorale giovanile alla base delle proposte formative del prossimo triennio



Un ponte che unisca i percorsi formativi di ragazzi e giovani

Il recente convegno catechistico e pastorale della nostra diocesi, iniziando il triennio dedicato ai giovani, ha conosciuto passaggi importanti relativamente alla fascia dei ragazzi e degli adolescenti che nelle nostre comunità parrocchiali decidono di intraprendere i percorsi di iniziazione cristiana e di approfondimento della fede. L'immagine del «ponte» che collega l'intensa attività svolta nelle parrocchie per i cammini di iniziazione cristiana e la pastorale giovanile che ha cura di proporre percorsi formativi in un'età in cui si intravedono o si stanno stabi-

lizzando scelte esistenziali importanti e decisive, ben definisce il passaggio esistenziale e di consapevolezza umana e spirituale caratterizzato dall'età adolescenziale. Un tempo in cui anche la comunità cristiana come altre realtà educative fa esperienza della difficoltà nel dialogo con i ragazzi e gli adolescenti e, soprattutto, si ritrova sprovvista, nella maggior parte delle situazioni, di strumenti, contenuti, risorse e soprattutto di catechisti e animatori attrezzati, formati e, umanamente, spiritualmente ed eclesialmente, decisivi nell'inter-

ettare domande e accompagnare cammini tipici dell'età adolescenziale.

Per questo motivo, anche alla luce dei recenti «Orientamenti pastorali diocesani per il triennio», la collaborazione tra diversi uffici diocesani, coordinati dalla pastorale giovanile, sta muovendo i primi passi verso una pastorale dei ragazzi e soprattutto per promuovere percorsi formativi a servizio di catechisti, animatori ed educatori propensi ad un cambiamento di mentalità e di prassi pastorale e, di conseguenza, catechistica. «I prossimi anni devono essere dedicati alla formazione di personalità educative che nella parrocchia sappiano gestire con competenza e senso di responsabilità anzitutto il delicato passaggio di ricerca dell'identità che vivono i ragazzi tra i 12 e 17 anni: figure educative di riferimento (genitori, catechisti, animatori...) che siano per i ragazzi il volto di una comunità accogliente, che si prende cura di loro e che vive con loro la bellezza dell'incontro con Gesù, anzitutto nella preghiera» (Piano pastorale diocesano per il triennio 2015-

2018). Il percorso formativo che prende avvio la sera dell'8 dicembre, organizzato dalla pastorale giovanile e dall'ufficio catechistico diocesano, ha l'obiettivo di rafforzare le competenze comunicative e didattiche in modo tale da aiutare i catechisti a costruire un vero e proprio «ponte» tra le proposte dell'iniziazione cristiana e le possibili proposte che potranno svilupparsi nelle parrocchie per gli adolescenti (oratorio, associazionismo e non solo). È il tentativo di confrontarsi, condividere esperienze, affinare conoscenze, modulare contenuti e acquisire metodologie che possano confluire in proposte pastorali e catechetico valide e condivise per ragazzi e adolescenti, soprattutto negli itinerari che precedono, accompagnano e seguono la celebrazione della Cresima.

Una tappa, necessaria e inderogabile, di un più importante e globale lavoro verso un progetto catechistico diocesano che possa indicare obiettivi, orientamenti e strumenti per i percorsi catechistici e pastorali delle parrocchie.

Emanuele Mameli

STORIE DI SANTI

Santa Lucia, vergine e martire

Nasce intorno all'anno 283 d.C., a Siracusa, da una nobile famiglia cristiana. Fu allevata da mamma Eutichia dalla quale apprese le verità del cristianesimo e il messaggio di amore di Gesù.

Fu così che Lucia conobbe le storie dei primi cristiani, il loro martirio per amore di Gesù e, così crescendo, in cuor suo, decise di consacrarsi con voto perpetuo della verginità. Lucia, preoccupata per l'aggravarsi della malattia che aveva colpito la mamma, una emorragia ritenuta incurabile, suggerì il pellegrinaggio presso il sepolcro della martire sant'Agata, a Catania. In cuor suo Lucia era certa che avrebbe giovato anche alla sua cara mamma. Eutichia accettò piena di speranza l'esortazione di Lucia e così stabilirono di partire in pellegrinaggio per raggiungere Catania, dove arrivarono proprio nel giorno della festa di sant'Agata.

Mentre Eutichia toccava il sepolcro, a Lucia apparve in visione sant'Agata che le disse «Lucia, sorella mia, perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi ottenere per tua madre? Ecco, tua madre è già guarita per la tua fede». Lu-

cia disse alla mamma: «Per l'intercessione di sant'Agata, Gesù ti ha guarita» e, pensando che quello era il momento giusto, rivelò alla sua mamma l'intenzione di consacrarsi a Gesù. Un giovane pagano della sua città, innamorato di Lucia, deluso per il mancato matrimonio, in quanto Lucia le aveva spiegato che lei si era consacrata a Gesù, si vendicò con rabbia, denunciandola, come seguace di Cristo, al terribile prefetto romano Pascasio.

L'imperatore Diocleziano aveva emesso un editto che prevedeva una feroce repressione contro i cristiani. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto Pascasio, che le ordinò di fare sacrifici agli dei pagani per rinnegare la propria fede cristiana, ma Lucia oppose un fermo rifiuto. Pascasio si rese conto che non avrebbe ottenuto nulla e allora ordinò che la ragazza fosse portata nei peggiori bassifondi della città affinché le fosse usata violenza. I soldati l'afferrarono per portarla via, ma, benché legata mani e piedi e tirata uomini e buoi, non riuscivano a spostarla. Inespugnabilmente Lucia rimaneva salda come un masso. Cosparsa di resina e



pece venne data a fuoco ma le fiamme non la bruciarono. Pascasio furente la condannò alla decapitazione. Lucia prima dell'esecuzione, preannunciò la morte di Diocleziano, avvenuta dopo pochi anni, e la fine delle persecuzioni, terminate nel 313 d.C. con l'editto di Costantino. Lucia venne uccisa il 13 dicembre del 304 ed ebbe sepoltura nello stesso luogo dove nel 313 san Gregorio Magno inserì Lucia nel canone della messa romana. La

leggenda popolare narra che le furono strappati gli occhi dalle orbite, per questo alcune iconografie la raffigurano con un vaso in mano su cui sono posti gli occhi. La vita di santa Lucia, come spesso accade per i santi dei primi secoli del cristianesimo, è intessuta di elementi leggendari. Questi stanno a testimoniare l'enorme venerazione di cui la santa ha goduto e gode sia in Italia che nel mondo.

Andrea Agostino

DETTO TRA NOI

Caro Massimiliano

Riceviamo e pubblichiamo l'omelia funebre pronunciata alle esequie di Massimiliano Ghiani celebrata a Gersei.

Mi rivolgo a te, prima di tutti, sapendo che tra noi, ancora pellegrini sulla terra, e te, con tutti i morti che vivete la pace del Paradiso e che, pur non avendo più la capacità di vederci, rimane la capacità di un dialogo che non si interrompe solo perché il vostro corpo ha cessato di vivere. Ci siamo chiesti tante volte: dove sono i nostri morti? Dove sei tu, Massimiliano? Ci risponde il libro della Sapienza: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà». E poiché Dio è «in cielo, in terra e in ogni luogo», come ci insegna il catechismo, anche i morti quindi sono in Dio e anche mentre diamo a te l'estremo saluto, Dio e la tua anima, sono a fianco a me, a fianco ai tuoi genitori Cesare e Pina, a fianco della tua sposa Milena, di tua sorella Silvia con Demetrio, a fianco dell'assemblea che riempie la splendida chiesa parrocchiale di Gersei. È su questo altare che 30 anni fa ti ho accolto nel gruppo dei 35 ministranti. E tu eri sempre puntuale, preciso nei servizi liturgici che ti venivano affidati, ordinato e sempre sorridente. Quel sorriso che esprimeva la tua interiorità, ti ha accompagnato per tutta la vita. Non si è spento neppure tra il 14 gennaio scorso, giorno del primo ricovero, fino al 26 novembre, giorno della tua morte. Tante volte, quando ci sentivamo, mi dicevi che eri contento, ottimista e che avresti superato anche questa terribile prova. Lo dicevi a un prete amico a cui hai voluto tanto bene, così come io ho ricambiato questo affetto per te e per tutta la tua famiglia. Il proverbio che recita: «L'uomo propone, Dio dispone». Ed è Dio, quel Padre che ci ama infinitamente e con tenerezza, che ti ha chiamato a se da questa vita perché siamo tutti figli suoi, non ci apparteniamo e siamo destinati a ricevere come figli l'eredità che è la vita eterna, cioè la vita stessa di Dio. Umanamente tutti noi faticiamo oggi ad accettare questa prova, ma proprio per questo ti chiedo la carità di pregare per noi, in attesa che di incontrarci un giorno tutti insieme, nella casa del Padre. Grazie, Massimiliano, per la tua semplicità, per la tua fiducia, per tutto quello che sei stato per noi. Carissimi Cesare e Pina, a voi una parola di conforto, con le parole della fede: «la vita di Massimiliano non è tolta, ma trasformata». A te, cara Milena, che, pur sapendo che Massimiliano era affetto da una leucemia gravissima, lo hai sposato per poterlo accudire giorno e notte. Non sei scappata via: quello che hai fatto è vero amore. E a nome di tutti ti ringrazio di questo fulgido esempio. A te, Silvia, una parola di coraggio perché hai perso tuo fratello, l'unico che avevi, ma che non si dimenticherà di te e della tua famiglia. A tutti voi presenti: credete nella via eterna.

Tore Ruggiu

ABBONAMENTI A *il Portico* PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE GHIANI

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it www.graficheghiani.info
info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)

 **Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tanno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricia, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE
IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT